Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale franeato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 148

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	[illegible]
Svizzera		58	31	[illegible]
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Lunedì 30 Maggio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5654 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione tra l'Italia e la Francia, intesa ad assicurare il benefizio dell'assistenza giudiziaria gratuita ai rispettivi sudditi indigenti, firmata in Parigi il 19 febbraio 1870, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 26 aprile 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria essendo stata conchiusa tra l'Italia e la Francia, e dai rispettivi Plenipotenziari sottoscritta a Parigi il diciannove febbraio del corrente anno mille ottocento settanta;

Convenzione del tenore seguente:

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté l'Empereur des Français désirant, d'un commun accord, conclure une Convention pour assurer réciproquement le bénéfice de l'assistance judiciaire aux nationaux de l'autre pays, ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie,

Monsieur le Chevalier Constantin Nigra, Grand'Croix de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'honneur, etc., etc., Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près de Sa Majesté l'Empereur des Français; et

Sa Majesté l'Empereur des Français,

Son Excellence Monsieur le Comte Napoléon Daru, Officier de Son Ordre Impérial de la Légion d'honneur, etc., etc., Son Ministre et Secrétaire d'Etat au Département des Affaires Etrangères;

Lesquels, après s'être communiqués leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Les Italiens en France et les Français en Italie jouiront réciproquement du bénéfice de l'assistance judiciaire comme les nationaux eux-mêmes, en se conformant à la loi du pays dans lequel l'assistance sera réclamée.

Art. 2. Dans tous les cas le certificat d'indigence doit être délivré à l'étranger qui demande l'assistance par les Autorités de sa résidence habituelle.

S'il ne réside pas dans le pays où la demande est formée, le certificat d'indigence sera approuvé et légalisé par l'Agent diplomatique du pays où le certificat doit être produit.

Lorsque l'étranger réside dans le pays où la demande est formée, des renseignements pourront, en outre, être pris auprès des Autorités de la nation à laquelle il appartient.

Art. 3. Les Italiens admis en France, les Français admis en Italie, au bénéfice de l'assistance judiciaire, seront dispensés, de plein droit, de toute caution ou dépôt qui, sous quelque dénomination que ce soit, peut être exigé des étrangers plaidant contre les nationaux par la législation du pays où l'action sera introduite.

Art. 4. La présente Convention est conclue pour cinq années, à partir du jour de l'échange des ratifications.

Dans le cas où aucune des deux Hautes Parties contractantes n'aurait notifié, une année avant l'expiration de ce terme, son intention d'en faire cesser les effets, la Convention continuera d'être obligatoire encore une année, et ainsi de suite, d'année en année, jusqu'à l'expiration d'une année à compter du jour où l'une des Parties l'aura dénoncée.

Elle sera ratifiée aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait à Paris le 19 février 1870.

(L. S.) NIGRA.
(L. S.) DARU.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Firenze addì sei del mese di aprile mille ottocento settanta, vigesimosecondo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di S. M. il Re
Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri
VISCONTI-VENOSTA.

Il N. 5655 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli articoli 2 e 3 del Regio decreto 27 aprile 1865, portante la istituzione di un ufficio centrale per il servizio scientifico della Regia Marina;

Visto il Regio decreto 18 gennaio 1866, con cui venne assegnato il personale per l'ufficio centrale surriferito;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ufficio centrale scientifico della Regia Marina in Livorno è soppresso a datare dal 10 maggio corrente, e le attribuzioni ad esso affidate, in virtù del succitato Regio decreto 27 aprile 1865 ed annessovi regolamento, saranno accentrate con la stessa data, nell'ufficio scientifico del 1° dipartimento marittimo, sotto l'alta direzione di un ufficiale superiore di vascello, cui verrà corrisposta l'annua somma di lire 900 per indennità di funzioni, e di lire 360 per ispese d'ufficio.

Art. 2. Nessun'altra variazione verrà portata al personale assegnato all'ufficio del 1° dipartimento marittimo, in virtù dell'anzidetto Regio decreto 27 aprile 1865.

Art. 3. Il Nostro Ministro della Marina è autorizzato a fare le analoghe modifiche al regolamento che attualmente regge il servizio scientifico della Regia Marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. ACTON.

Il Numero 5664 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 23 maggio corrente col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Termini Imerese, n. 302;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Termini Imerese, numero 302, è convocato pel giorno 12 giugno prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 27 aprile 1870:

Crucinio Achille, pretore del mandamento di Scigliano (Cosenza), tramutato al mandamento di Aprigliano (Cosenza);

Rossi Ferdinando, id. di Bisignano (Cosenza), id. di Rende (Cosenza);

Badano Giovanni Diomede, id. di Lugagnano (Piacenza), id. di Dego (Savona);

Perotti Emilio, id. di Desana (Vercelli), id. di Lugagnano (Piacenza);

Antonietti Clemente, id. di Gavoi (Nuoro), id. di Desana (Vercelli);

Coschi Antonio, id. di Tiriolo, sospeso dalla carica;

Sgroi Vincenzo, vicepretore del mandamento di Francavilla (Messina), dispensato da ulteriore servizio;

Licari Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Francavilla (Messina);

Carettoni Francesco, pretore del mandamento di Gargagno (Salò), tramutato al mandamento di Locate Triulzi (Milano);

Corradini Ferdinando, nominato vicepretore del mandamento di Arce (Cassino);

Devecchi Filippo, id. di Nizza Monferrato (Acqui);

Ricci-Campana Stanislao, pretore del mandamento di Accadia, confermato nella aspettativa medesima e per un altro mese.

Coi Podda Giovanni, id. di Quarto Santa Elena (Cagliari), tramutato al mandamento di Cagliari Marina;

Scano Lai Giovanni, id. di Monastir (Cagliari), id. di Quarto Santa Elena (Cagliari);

Selis Deplano Francesco Ignazio, id. di San Gavino Monreale (Cagliari), id. di Monastir (Cagliari);

Ravot Vincenzo, id. di Siliqua (Cagliari), id. di Carloforte (Cagliari);

Pacifico Giov. Maria, id. di Porto Torres (Sassari), id. di Siliqua (Cagliari);

Demurtas Vincenzo, id. di Castelsardo (Sassari), id. di Porto Torres (Sassari);

Cusino Luigi, nominato vicepretore del mandamento di Quarto Santa Elena;

Meledina Francesco, id. di Otzieri;

Toscano Fragala Gaetano, nominato pretore a Regalbuto (Nicosia), dispensato da ulteriore servizio;

Bertuletti Achille, pretore del mandamento di Locate Triulzi (Milano), tramutato al mandamento di Gargnano (Salò);

Bindi Giuseppe, id. di Sinalunga (Montepulciano), id. di Poppi (Arezzo);

Galassi Ottavio, id di Chiusdino (Siena), id. di Sinalunga (Montepulciano);

Sina Gaetano, id. di Roccastrada (Grosseto), id. di Chiusdino (Siena);

Sabbatucci Vincenzo, id. di Figline (Firenze), id. di Fucecchio (San Miniato);

Capequadri Giuseppe, id. di Fucecchio (San Miniato), id. di San Casciano (Firenze);

Marrucci Francesco, id. di San Casciano (Firenze), id. di Figline (Firenze);

Miotti Giuseppe, vicecancelliere aggiunto presso la Corte d'appello di Parma, nominato pretore del mandamento di Roccastrada (Grosseto);

Azaria Tobia, pretore del mandamento di Acerenza (Potenza), tramutato al mandamento di Bella (Melfi);

De Pietro Pietro Paolo, id. di Calvello (Potenza), id. di Acerenza (Potenza);

Fleres Domenico, id. di Forenza (Melfi), id. di San Mauro Forte (Matera);

Bazzoni Fabio, id. di Tursi (Lagonegro), id. di Forenza (Melfi);

Norelli Bruto, id. di Bella (Melfi), id. di Tursi (Lagonegro);

De Grazia Nicola, id. di Saponara di Grumonte (Potenza), id. di Calvello (Potenza);

De Lillo Luca, già pretore del mandamento di Castropignano, confermato nella aspettativa medesima e per altri mesi sei;

Bargoni Angelo, vicepretore del mandamento di Pescarolo (Cremona), dispensato da ulteriore servizio;

Pastelli Adelaido, nominato vicepretore del mandamento di Preseglie (Salò);

Perra Baille Giuseppe, pretore del mandamento di Carloforte, collocato a riposo;

Spano Balistreri Antonio, id. di Cagliari Marina, id.;

Parise Giuseppe, id. di Rende (Cosenza), destituito dalla carica;

Perra Baille Giuseppe, pretore di Carloforte, conferito il titolo ed onore di giudice di tribunale civile e correzionale.

Con RR. decreti del 1° maggio 1870:

Troise Luigi, pretore del mandamento di Bisenti (Teramo), tramutato al mandamento di Torre dei Passeri (Teramo);

Perrone Capana Giuseppe, id. di Grotteria (Gerace), id. di San Vito dei Normanni (Lecce);

Marraieni Diodato, id. di Campana (Rossano), collocato in aspettativa per motivi di famiglia e per mesi sei;

Righi Grazio, cancelliere della pretura di Massa Lombarda, nominato pretore del mandamento di Campana (Rossano);

Busatti Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Pitigliano (Grosseto);

Nini Vincenzo, id. di Gubbio (Perugia);

Sacchi Serapione, pretore del mandamento di Oria (Lecce), tramutato al mandamento di Trinitapoli (Lucera);

Di Martino Giovanni, pretore del mandamento di Pietramelara, destituito dalla carica;

Mangerotti Gaetano, vicepretore del mandamento di Castellammare del Golfo, dispensato da ulteriore servizio;

Regina Luigi, id. di Castelfranco (Benevento), idem;

Almondo Francesco, pretore del mandamento di Castelnuovo d'Asti, collocato a riposo.

Con RR. decreti del 5 maggio 1870:

Cagnana Luigi, pretore del mandamento di Villalba (Caltanissetta), tramutato al mandamento di Ceriana (S. Remo);

Episcopo Pasquale, vicepretore del mandamento di Poggiardo (Lecce), dispensato da tale ufficio attesa l'ottenuta nomina di sindaco;

Pispico Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Poggiardo (Lecce);

Bolognini Saverio, uditore vicepretore nel mandamento di Torino sezione Dora, tramutato nella stessa qualità e collo stesso incarico al mandamento di San Damiano Macra;

Frigerio Faustino, pretore del 3° mandamento di Bergamo, tramutato al mandamento di Rovato;

Maironi Paolo, pretore del mandamento di Rovato, id. di Asola;

Angiolini Eugenio, id. di Faenza (Ravenna), id. al 3° mandamento di Bergamo;

Attendoli Galeazzo, pretore del mandamento di Lugo (Ravenna), tramutato al mandamento di Faenza (Ravenna);

Sacchi Gualterio, id. di Massa Lombarda (Ravenna), id. di Lugo (Ravenna);

Bertuletti Achille, pretore di Losate Triulzi destinato a Gargnano, id. di Abbiategrasso (Milano).

Con RR. decreti dell'8 maggio 1870:

Barli Pietro, già pretore del mandamento di Monesiglio, confermato nella stessa aspettativa per altri mesi sei;

Martino Vincenzo, nominato vicepretore del mandamento di Aprigliano (Cosenza);

Panella Francesco, id. di Montesarchio (Benevento);

Majo Epimenio, vicepretore del mandamento di Montesarchio (Benevento), dispensato da ulteriore servizio per ragione di salute;

Tonini Alfonso, id. di Monsummano, id. in seguito a sua domanda.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(APRILE)

Gli autori che si sono occupati della congelazione dei vini non trovandosi d'accordo sopra il suo modo d'azione, il signor Alberto Rousselle, professore alla scuola di Saulsace, ha voluto vedere se l'analisi chimica non getterebbe qualche luce su questo soggetto. Egli ha dunque sottoposto all'analisi un certo numero di saggi di vini; ciascuno di essi era diviso in due porzioni, l'una delle quali era studiata nel suo stato normale, e l'altra sottoposta alla congelazione per tempi variabili, ed in seguito decantata per separare meglio che fosse possibile la parte liquida dalla parte agghiacciata. Da queste diverse esperienze, delle quali troviamo i particolari nel *Journal d'Agricolture pratique*, risulta che la congelazione ha per effetto di aumentare nei vini la proporzione dell'alcool e dell'acido totale, e la ricchezza in estratto ed in bitartrato di potassa; ciò che invero era da attendersi, per la nota proprietà delle soluzioni saline di concentrarsi per mezzo della congelazione, e l'incapacità dell'alcool di congelarsi. Per conseguenza, dice l'autore, se la congelazione migliora i vini, ciò non si fa spogliandoli di una parte dei loro elementi solidi, ed aumentando la proporzione d'alcool, ma aumentando la proporzione di tutti gli elementi fissi e mettendoli in uno stato che permette agli acidi di combinarsi più facilmente all'alcool per dare origine ai diversi eteri ai quali il vino deve il sapore, il profumo e la forza.

— Rimane tuttavia una questione palpitante d'attualità, quella dei piccoli motori per la piccola industria. Si è ben lungi dall'avere risoluto completamente questo problema; ed in questo momento ritorna in voga un piccolo motore che per essere a vapore sembrava il meno adatto ad essere concentrato nelle proporzioni lillipuziane a cui ci conviene ridurlo.

Pure, secondo relazioni di prove ripetute, sembra che agisca abbastanza bene.

Il piccolo motore veramente economico e di un uso universale, è la macchina a vapore studiata dal punto di vista delle piccole forze. Fino ad oggi, l'impiego del vapore era stato abbandonato in tale questione per la complicazione degli organi dei ricettori, per le cure che richiedeva la condotta del fuoco, e pei pericoli che presentava un generatore ad alta pressione. Tutti questi inconvenienti non esistono più nel *piccolo motore domestico scaldato a gas*. Mediante una disposizione speciale il fuoco è regolato dalla pressione del generatore; esso è attivo quando questa pressione è debole, si rallenta e va fino a spegnersi quando questa pressione raggiunge il grado voluto. Lo stesso fenomeno d'estinzione del fuoco si riproduce se l'acqua viene a mancare, e questi due effetti sono ottenuti con mezzi così semplici e così sicuri che, quand'anche si volesse sorpassare una certa pressione, il fatto sarebbe materialmente impossibile. La sicurezza è dunque assoluta, e non vi è mai alcuna fuga di vapore nè di acqua calda. Da una serie di esperienze eseguite in proposito risulta che la spesa giornaliera non sorpassa L. 0, 45 per un chilogrammetro, e L. 1, 50 per 6 chilogrammetri; servendosi di carbone o di coke per questo sforzo non si spenderebbero collo stesso motore che L. 0, 35 al giorno. La macchina si mette in movimento appena si apre un robinetto; non richiede alcun tirocinio per essere adoperata; in poche ore una donna diventa capace di servirsene benissimo. La velocità massima è fissata preventivamente, e non può essere sorpassata quand'anche la macchina cammini a vuoto colla più grande tensione del vapore.

— Ma a proposito dei piccoli motori economici, il signor Delaurier è uno scienziato già conosciuto pe' suoi studii tendenti a moltiplicare le applicazioni della pila elettrica, e più particolarmente al modo di produrre economicamente la corrente elettrica. V'è tutta intiera una rivoluzione nelle applicazioni scientifiche, che si compirà d'un colpo il giorno in cui potremo procurarci dell'elettricità a buon mercato. In una grande quantità d'industrie se l'elettricità non ha ancora soppiantato le altre forze delle quali ordinariamente ci serviamo, avviene soprattutto per l'alto prezzo della corrente. La meccanica moderna non si spaventa delle difficoltà che si presentano alla introduzione della elettricità in molte officine.

Essa conquista il suo terreno giorno per giorno, passo avanti passo; e può dare affidamento che essa adempirà il suo compito. Ma ciò che per il momento offre la maggior difficoltà è il lato economico della questione. Qui si trovano alle prese la docilità, la prontezza, la maneggiabilità della forza col suo costo di manutenzione: e, dove il maggiore interesse del consumatore sta in quelle qualità, l'elettricità ha vinto la partita; e dopo d'essersi insediata vincitrice nella telegrafia, si è impadronita dell'orologeria, dei campanelli, dell'accensione delle mine, del movimento dei meccanismi nella fabbricazione degli strumenti di precisione, e che so io; ma dove più che una grandissima docilità, prontezza e facilità di manovra, occorre il risparmio, ivi la tasca dei consumatori si è ribellata all'elettricità, e la pila si è vista sopraffatta dai piccoli motori a vapore, dalle macchine ad aria calda, dalle macchine a vapori combinati e dalle macchine a gas. Un discreto motore elettrico fino ad ora costa circa il doppio almeno di un motore a vapore d'egual forza. Ecco il suo torto.

Ma la questione non è che aggiornata. È una tregua imposta, e che finirà. È per questa tregua che da una diecina d'anni l'applicazione della elettricità come forza motrice ha fatto appena qualche passo dal lato dei congegni meccanici, e nel resto si è mostrata quasi assopita. Gli elettromotori che nelle antecedenti mostre internazionali erano abbastanza largamente rappresentati, avevano appena qualche modello nell'ultima esposizione di Parigi. Questo problema fu oggi messo ne' suoi veri termini: gli inventori hanno capito chiaramente che il nodo della questione per il momento consisteva nel trovare la maniera di produrre elettricità a basso prezzo. Ed ecco la ragione per cui il mondo degli uomini tecnici si commuove ogni volta che vede annunziata l'invenzione di una pila a buon mercato.

Questo problema dà evidentemente adito a diverse vie per la sua soluzione: o bisognerebbe trovare dei corpi di minimo valore che reagendo chimicamente fra loro potessero produrre abbondantemente l'elettricità: o bisognerebbe poter adoperare de' corpi, il prodotto della cui reazione potesse facilmente riportarsi allo stato in cui può entrare nell'elettromotore od il prodotto delle cui reazioni potesse direttamente ed utilmente venire impiegato nelle industrie. Lasciando agli studiosi il ricercare la soluzione che riescirà più vantaggiosa, restringiamoci per ora alla parte di cronisti per la nuova pila del signor Delaurier che col nome di universale entra oggi in questa lizza.

Questa pila è stata immaginata principalmente allo scopo di sostituirla alla pila di Bunsen che ha tanti inconvenienti pe' suoi vapori ipoazotici che sprigionava, vapori nocivi alla salute degli operai e che sono una causa di guasti negli strumenti e nelle macchine.

Il signor Delaurier ha dunque dovuto anzitutto cercare di sostituire all'acido azotico un corpo ossigenato che non svolga alcun gas e che possa fornire tanto ossigeno quanto l'acido nitrico. Dopo numerosi tentativi egli si è fermato ad una soluzione di acido cromico e di persolfato di ferro mescolato con acido solforico. L'acido cromico è costosissimo, ma non occorrendo averlo di una grande purezza, egli ha trovato il mezzo di fabbricarlo in condizioni assai economiche.

Mettendo questo mescuglio liquido in un vaso poroso, in luogo dell'acido nitrico, ed all'esterno uno zinco amalgamato e dell'acido solforico, egli ottiene la stessa intensità di corrente che

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 27 aprile 1870:

Patrono Luigi, candidato notaio, nominato notaio a Rutigliano;

Amico Pietro Sebastiano, id., id. a Francoforte;

Torricella dott. Cesare, id., id. a Rivolta d'Adda;

Calabrese Michele Antonio, id., id. a Brindisi;

Fregni dott. Domenico, id., abilitato all'esercizio del notariato a Camposanto, archivio notarile di Finale;

Argiroffi Gioanni, id., nominato notaio a Salice villaggio di Messina;

Serra Ruggero, id., id. a Pergola;

Trifone Gio. Lorenzo, id., id. a Montecorvino Pugliano;

Scaffidi Basilio, id., id. a Patti;

Alberti Gaetano, id., id. Torre del Greco villaggio di Messina;

Papio Francesc'Antonio, id., id. Laviano;

Sajetti Gioanni, id., id. Reino;

Giuntoli Giulio, notaio nel comune di Pescia con residenza nel villaggio della Chiesina Uzzanese, autorizzato ad estendere il suo esercizio notarile al limitrofo comune di Uzzano, ferma la sua residenza nel villaggio della Chiesina Uzzanese;

Maffi dott. Alessandro, notaio a Sospiro, traslocato a Cremona;

Beretta dott. Luigi, id. Rivolta d'Adda, id. a Sospiro;

Basile Onofrio, id. a Pozzolo villaggio di Messina, id. a Messina.

Con RR. decreti del 1° detto:

Palazzesi Ilario, id. a Montalboddo, id. a Castel San Pietro dell'Emilia;

Rizzo Diana Francesco Paolo, nominato notaio a Montaperto frazione del comune di Girgenti in forza di R. decreto 14 febbraio 1869 indi decaduto, restituito in tempo a far valere il detto decreto entro il termine di due mesi dal 1° maggio 1870;

Massaro Domenico, id. a Marcianise in forza di R. decreto 26 settembre 1869 id., id. entro il termine di mesi tre dal 1° maggio 1870;

Capozza Pasquale, id. a Francavilla Fontana in forza di R. decreto 29 novembre 1868 id., id. id.;

Zuccardi Merli dott. Luigi, candidato notaio, è abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio notarile di Correggio colla residenza a Novellara;

Migliacci Vincenzo, id., nominato notaio a Maddaloni;

Cicero Caliri Michele, id., id. a Gazzi frazione del comune di Messina;

Mattioli Celeste, segretario del comune di Morrovalle, id. a Morrovalle.

Con RR. decreti dell'8 detto:

Oliva Pietro, con R. decreto 16 settembre 1869 nominato notaio a Reggio di Calabria indi decaduto, è restituito in tempo a far valere il detto suo decreto entro il termine di mesi quattro dall'8 maggio 1870;

D'Avossa Giuseppe, notaio a Soccavo, traslocato a Monte di Praida comune di Procida;

Scotti Galletta Vincenzo, id. a Monte di Procida comune di Procida, id. a Soccavo;

Adabbo Domenico, id. a Magliano Sabino, id. a Torri in Sabina;

Valcurone Emilio, candidato notaio, nominato notaio a Calcababbio;

Petrizzi Celestino, id., id. a Chianchetelle;

Covino Zaccaria, id., id. a Sant'Arcangelo Franante;

Trojani Crispino, id., id. a Monte Castrilli.

Con decreto ministerale 30 aprile 1870:

Foglietti Annibale, notaio in Amelia, approvata la sua nomina ad archivista notarile dello stesso comune.

Con decreto min. 7 maggio 1870:

Trigi Pellegrini Francesco, notaio a San Giorgio di Pesaro, sospeso dall'esercizio della carica.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Ministero della Guerra avverte gli aspiranti agli esami di concorso per l'ammessione alla Regia militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e di cavalleria che, a mente di Regio decreto in data 5 volgente mese, essi non saranno esaminati per quest'anno sugli elementi di filosofia (programma n. 11) di cui alla lettera e) dell'art. 19 del regolamento stato approvato con R. decreto 3 aprile ultimo scorso.

Firenze, addì 6 maggio 1870.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROSPETTO *dei prodotti delle Ferrovie del Regno dal 1° gennaio 1870 al 30 aprile in confronto con quelli del 1869 (dedotta l'imposta del decimo)*

	Alta Italia		Romane		Meridionali		Calabro-Sicule		Torino-Ciriè		Moncenisio		TOTALE	
	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869	1870	1869
PROVENTO ASSOLUTO MESE DI APRILE	Ch. 2711	Ch. 2665	Ch. 1178	Ch. 1172	Ch. 1303	Ch. 1298	Ch. 416	Ch. 268	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 27	Ch. 27	Ch. 5656	Ch. 5446
Viaggiatori	2,651,279	2,354,105	791,932	813,836	567,710	581,140	124,579	105,424	15,732	18,645	35,064	31,419	4,189,296	3,204,569
Bagagli e cani	134,033	124,517	43,578	53,455	26,708	28,481	4,888	2,748	202	157	1,421	1,451	210,830	210,809
Merci a grande velocità	455,493	351,936	69,768	69,036	86,292	63,185	8,207	9,025	390	396	5,344	5,868	625,554	499,446
Merci a piccola velocità	2,424,611	2,294,146	317,257	253,919	310,608	306,432	33,211	28,077	2,092	534	15,403	14,047	3,103,182	2,897,155
Introiti diversi	»	»	30,108	12,043	4,144	4,254	797	1,077	1,268	442	7	535	36,324	18,351
Totali di aprile	5,665,416	5,124,704	1,255,613	1,202,289	995,462	983,492	171,742	146,351	19,684	20,174	57,239	53,320	8,165,186	7,530,330
Mesi antecedenti	13,674,350	12,712,367	3,040,476	3,759,978	2,935,092	2,578,706	492,765	374,862	50,150	52,648	94,816	104,899	20,287,649	19,583,460
Totali dal 1° gennaio	19,339,766	17,837,071	4,296,119	4,962,267	3,930,554	3,562,198	664,507	521,213	69,834	72,822	152,055	158,219	28,452,835	27,113,790
Differenze nel 1870														
Mese di aprile — *in più*	540,712		53,351		11,970		25,391		»		3,919		634,856	
Mese di aprile — *in meno*	»		»		»		»		490		»		»	
Dal 1° gennaio al 30 aprile — *in più*	1,503,695		»		369,356		143,294		»		»		1,339,045	
Dal 1° gennaio al 30 aprile — *in meno*	»		666,148		»		»		2,988		6,164		»	
PROVENTO CHILOMETRICO (ragguagliato ad un anno di esercizio)														
Mese di aprile	25,755	23,654	12,968	12,482	9,295	9,254	5,023	6,646	11,444	11,729	25,900	24,126	17,672	16,913
Dal 1° gennaio al 30 aprile	22,030	21,693	11,093	11,548	9,175	8,382	5,158	6,693	10,120	11,343	17,142	17,837	15,479	15,318
Differenze nel 1870														
Mese di aprile — *in più*	2,101		486		41		»		»		1,774		759	
Mese di aprile — *in meno*	»		»		»		1,623		285		»		»	
Dal 1° gennaio al 30 aprile — *in più*	338		»		795		»		»		»		161	
Dal 1° gennaio al 30 aprile — *in meno*	»		455		»		1,535		1,223		695		»	

NB. Il prodotto dei mesi antecedenti viene esposto colle nuove cifre presentate dalla Società in seguito a rettificazione delle relative contabilità.

L'esercizio delle linee Firenze-Lucca-Pisa-Spezia venne dalla Società delle Ferrovie Romane ceduto alla Società dell'Alta Italia il 1° aprile 1869; conseguentemente il prodotto di queste linee non trovasi compreso nelle cifre della Società dell'Alta Italia che a cominciare dal mese di aprile 1869, mentre nelle cifre delle Ferrovie Romane trovasi compreso il prodotto di dette linee pel 1° trimestre 1869.

Nei primi quattro mesi dell'anno 1870 vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee:

Alta Italia	Vigevano-Milano	Chil.	39	46
	Chiavari-Sestri	»	7	
Calabro-Sicule	Montemaggiore alla Frana dei Fiaccati	»	6	47
	Trebisaccie-Rossano	»	41	
	TOTALE	Chil.		93

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE II. — SEZIONE COMMERCIO

ELENCO *delle Fiere e dei Mercati di nuova istituzione o cambiati nella Provincia di Bologna durante l'esercizio* 1869.

N° d'ordine	Comune	Istituzione o cambiamento	Data del Decreto	Oggetto della Fiera o del Mercato
1	Castello di Serravalle circondario di Bologna	Istituzione di un mercato in ogni lunedì, e di una fiera nel lunedì, martedì e mercoledì susseguente alla 2ª domenica di luglio.	18 aprile 1869	Bestiame e merci
2	Casal Fiumanese circondario d'Imola	Istituzione di fiera in Sassoleone il 16 agosto.	17 maggio 1869	id.
3	Sant'Agata Bolognese	Cambiamento di fiere dall'ultima domenica di maggio al lunedì della Pentecoste.	19 luglio 1869	id.
4	Anzola dell'Emilia	Cambiamento di fiera dal 30 ottobre all'ultimo giovedì dello stesso mese.	9 luglio 1869	id.
5	Pianoro	Cambiamento di mercato settimanale dalla domenica al lunedì.	13 luglio 1869	id.
6	Castelfranco dell'Emilia	Istituzione di fiera nell'ultima domenica di ottobre e successivi lunedì e martedì in Pimmozzo.	28 ottobre 1869	id.
7	Bologna	Istituzione di due fiere nelle prime domeniche di giugno e di novembre.	13 dicembre 1869	Bestiame

Il Direttore Capo della 2ª Divisione V. VIGNOLO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria.

Essendo andato deserto il concorso ai programmi:

I. Polveri, munizioni e artifizi da guerra,

III. Servizio dell'artiglieria in guerra e passaggi delle acque,

IV. Tiro e puntamento delle armi da fuoco,

V. Costruzione delle batterie,

di cui è cenno nel manifesto inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 25 febbraio 1868, n° 55, questo Ministero determina quanto in appresso:

1° È aperto un nuovo concorso alla compilazione di manoscritti che possono servire di libro di testo per lo insegnamento delle materie suaccennate, giusta i programmi che fanno seguito al presente manifesto.

2° Sarà corrisposto un premio in danaro all'autore di quel manoscritto, che per ognuno dei quattro programmi sarà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondente allo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti il Comitato d'artiglieria. Tali premi saranno di lire 1,200 per il programma n° I; di lire 1,500 per ciascuno dei programmi III e IV; e di lire 1,000 per il programma n° V.

Il Ministero della Guerra acquista col pagamento del premio la proprietà dell'opera. I manoscritti che non conseguiranno il premio otterranno, ove ne siano giudicati meritevoli, una menzione onorevole.

3° È lasciata ai concorrenti ampia libertà sì nell'ordine, che nello svolgimento delle materie, purchè:

a) Non sia trascurata alcuna delle parti specificate in ciascun programma;

b) Non si divaghi in considerazioni od esposizioni estranee ai programmi stessi;

c) Si riducano le dimostrazioni e spiegazioni alla forma più chiara, semplice e non prolissa, e desumendole dalla pratica, esitando con cura quelle che rivestono forma troppo scientifica;

d) Le parti che nei programmi sono stampate in corsivo, e che costituiscono la parte necessaria ai sott'uffiziali, formino un tutto continuo, ordinato e sufficiente per la loro istruzione, cosicchè stampando in carattere diverso le parti corrispondenti, si abbia distinta la materia sulla quale debbono essere istruiti i sott'ufficiali, da quella necessaria per gli uffiziali.

4° I manoscritti devono essere inediti, composti in lingua italiana e scritti in caratteri chiari e leggibili, accompagnati dai disegni dimostrativi che fossero necessari a chiarire e spiegare il testo, eseguiti su piccola scala, affinchè si possano inserire nel testo con incisioni in legno; ad eccezione però del corso di costruzione delle batterie pel quale le figure necessarie potranno essere raccolte in tavole da intercalarsi tra le pagine e da riunirsi in fondo del libro: lo stile dei manoscritti dovrà essere facile, piano e conciso, quale si addice a cose scientifico-pratiche.

5° I manoscritti debbono tutti pervenire al Comitato di artiglieria non più tardi del 1° gennaio 1871 franchi di posta e col seguente indirizzo:

Al signor Presidente del Comitato d'artiglieria
TORINO

6° Sono ammessi al concorso tutti i cittadini dello Stato, ad eccezione dei membri del Comitato d'artiglieria, i quali devono portar giudizio sul merito delle singole opere.

7° Ciascun concorrente controsegnerà il proprio manoscritto con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata, contenente il nome, cognome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto di concorrere al premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede dei manoscritti premiati o giudicati meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. La pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dell'epigrafe dei manoscritti, fatta di mano in mano che perverranno al Comitato d'artiglieria, servirà di ricevuta ai loro autori.

11. I manoscritti non premiati saranno restituiti dietro richiesta.

NB. I relativi programmi trovansi inserti a pag. 40 e seguenti del Giornale Militare dell'anno 1868, di cui i signori concorrenti potranno prendere visione presso i comandi militari di provincia, le direzioni di artiglieria ed altri uffici militari.

Alle avvertenze che fanno seguito al programma V, si intenderà aggiunta la seguente:

Stabilire le forme da darsi alle batterie d'assedio che da piazza quando esse siano destinate ad essere armate con artiglierie montate su affusti rialzati, tanto pel tiro senza cannoniere, come per quello con cannoniere, avvertendo al modo di riparare i serventi.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso di medico capo dello spedale di marineria in Sulina (Principati Danubiani);

colla pila Bunsen per la luce elettrica, per esempio. Occorrono 25, 14 parti d'acido cromico, o 4 equivalenti; 25 parti di persolfato di ferro od un equivalente; 60 parti d'acqua; e di più 30, 62 parti di acido solforico, detto inglese, o 5 equivalenti, perchè l'acido cromico sia trasformato sotto l'influenza dell'idrogeno svolto dalla solfatazione dello zinco in solfato di cromo, e perchè il persolfato di ferro egualmente disossigenato sia trasformato in protosolfato. Si formano allora due equivalenti di sequisolfato di cromo e 2 equivalenti di protosolfato di ferro. Questo prodotto si fabbrica in condizioni tali che, dice il signor De Laurier, io posso già lottare pel prezzo coll'acido nitrico. Io spero, egli dice, di arrivare a riprendere i liquidi indeboliti per ricavarne i corpi che contengono e fare allora dell'elettricità a buon mercato.

Siccome l'amalgamazione degli zinchi è costosa, malsana e spiacevole; siccome le dorature sono alterate dal mercurio, e siccome infine la pila ad acido solforico e zinco amalgamato non ha una grande durata (lo zinco amalgamato venendo attaccato dall'acido, anche a circuito aperto), egli sostituisce spesso all'acido l'acqua salata ad 1|10, e mette dello zinco non amalgamato; allora egli ottiene una pila un po' meno potente della precedente, ma che ha molto più durata e che non si consuma quando il circuito è aperto. Se ne servono molto i doratori; le si adoperano per macchine da cucire ed altre, per produrre la scintilla nei motori a gas Lenoir; per gli organi elettrici ed in una quantità di industrie. Siccome in questa l'azione è meno energica che nella pila a zinco amalgamato, egli impiega un vaso poroso di una capacità doppia, con un liquido eccitatore più idrotato e molto più acido; in queste condizioni esso viene metà meno costoso di quello impiegato per la produzione della luce elettrica.

In questa pila come nella precedente lo zinco è ravvicinato per quanto è possibile al vaso poroso per diminuire la resistenza al passaggio della corrente, il che non indebolisce la tensione, come alcuni credono. In questo modo la pila si scalda meno e tutto il calore si trasforma in elettricità.

Con una leggerissima modificazione essa può servire per le sonerie elettriche, la telegrafia, gli orologi; basta mettere dell'acqua satura di sal marino a circa 30 0|0 invece dell'acqua che contenga 1|10 di questo sale.

Per renderla più durevole, il signor De Laurier ha immaginato di inverniciare una parte del vaso poroso, in modo da lasciare minore superficie in presenza dello zinco. In questa ultima modificazione non vi è più bisogno che di un solo cartone, invece dei due che ordinariamente egli vi mette per avere più superficie positiva in faccia allo zinco; la superficie dello zinco essendo allora minore.

Queste differenti disposizioni di pile ad acqua salata nel vaso esterno assicurano loro una grandissima durata; col circuito aperto, queste pile non si consumano, soprattutto quelle saturate di sale, facendovisi pochissimo l'endosmosi liquida.

— I signori Maréchal e Tessié du Motay hanno già una fama stabilita per gli studii che riguardano la produzione delle grandi sorgenti di luce e calore sviluppate economicamente per mezzo dei gas. Poco tempo fa pubblicavamo un loro metodo per sviluppare economicamente l'ossigeno; trovato il comburente, oggi si occupano del combustibile, e propongono ora un mezzo economico per procurarsi l'idrogeno in grande. Il processo consiste nel riscaldare al rosso un mescuglio di carboni intrisi con idrati alcalini. Si svolge così un mescuglio d'idrogeno e d'acido carbonico. Questo mescuglio è diretto sopra carbonati che ritengono l'acido carbonico trasformandosi in bicarbonati. L'idrogeno puro viene raccolto in un gasometro per servire all'illuminazione od al riscaldamento. I bicarbonati sono impiegati tali quali o come serbatoi d'acido carbonico. In quanto agli ossidi prodotti dalla carbonizzazione dei carboni alcalini, essi possono utilizzarsi per i bisogni generali dell'agricoltura e dell'industria, e per formarne degli idrati per farli servire a nuove operazioni.

Si produce pure dell'idrogeno puro facendo passare del gas da illuminazione ordinario sulla calce scaldata al rosso ciliegia. Il residuo secco è del carbonato di calce

Il signor Sieguart propone un nuovo metodo di preparazione delle immagini fotografiche da fissarsi al fuoco, invenzione che se non è una novità, procura di completare ed assicurare la riuscita di una delle più simpatiche applicazioni della fotografia. Secondo questo nuovo metodo si fa un mescuglio di 60 centimetri-cubi di una soluzione satura di bicromato di potassa, di 6 grammi e mezzo di gomma arabica e di 6 grammi di semaro d'uva disciolti insieme in 150 centimetri cubi d'acqua e di 6 centimetri cubi di glicerina densa; si agita bene il tutto, si filtra e si lascia riposare, poi si versa un po' di questo mescuglio sopra un pezzo di cristallo posato orizzontalmente in una bacinella piatta di ferro battuto. Sotto questa bacinella si mette una lampada ad alcool che serve a scaldarla a 50 gradi centigradi, e si mantiene questa temperatura fino a che il mescuglio liquido si sia disseccato lasciando uno strato giallo d'uno spessore uniforme. Si prende poscia il disegno (litografia, incisione, stampa in legno, ecc.) del quale si vuole avere la copia in smalto Lo si mette in un mescuglio a parte eguali di balsamo del Canadà e d'essenza di trementina, fino a che sia divenuto perfettamente trasparente, e che le ombre abbiano l'apparenza di un lapis sul vetro; allora lo si sospende e lo si lascia seccare. Il disegno reso diafano fa le veci del positivo sul vetro. La faccia sulla quale si trova l'immagine deve essere messa a contatto collo strato impressionabile, e si ricuopre il tutto con un cristallo opalizzato, onde ottenere una applicazione esatta del disegno sullo strato di gomma. Allora si espone il tutto per alcuni minuti alla luce, la quale rende insolubile le parti che colpisce, mentre quelle che sono protette dai tratti del disegno conservano le loro proprietà mucillaginose in modo che si ottiene una immagine vischiosa sopra un fondo scuro. Si sviluppa allora questa immagine per mezzo della polvere di un colore vetrificabile, finissimamente macinata, che si stende uniformemente dappertutto, e della quale si toglie l'eccedente stropicciando con un pennello fine. Quando l'immagine possiede il grado necessario di intensità, se l'immagine sembra velata, la si migliora notevolmente scaldandola e stropicciandola leggermente; il disegno deve apparire puro e sentito sur un fondo chiaro. Allora si versa uniformemente su tutto lo strato del buon collodio bruto, al quale si aggiunge qualche goccia di olio di ricino, come se si volesse preparare un negativo sul vetro. Non si lascia asciugare troppo questo strato, lo si lava facendolo scorrere sotto un filo d'acqua continuo, ma moderato, fino a che il sale di cromo esistente nello strato gommoso sia in gran parte tolto via; finalmente si mette la prova in una cassula piena d'acqua acidulata. Questa operazione discioglie le ultime porzioni di cromato che possono venire così asportate completamente con una lavatura conveniente. Ciò fatto, l'immagine è abbastanza preparata per essere messa al fuoco; la si lascia perciò seccare, e la si porta in una muffola che si scalda a poco a poco fino al calor rosso. Il collodio si brucia, ed il disegno si fonde facilmente sul vetro. Se si vuole trasportare l'immagine sopra un oggetto diverso dal pezzo di cristallo che ha servito a prepararlo, la si lava avanti tutto, poi la si mette per alcuni minuti in un liquido composto di una parte di acido solforico e di 50 parti d'acqua; il che distacca la pellicola molle dal vetro che la porta. Allora è facile toglierla ed applicarla dove si vuole. Dopo questa operazione è necessario fare con molta cura una nuova lavatura per asportare completamente l'acido solforico che toglierebbe tutta la vivacità al disegno bruciandolo. È utile aggiungere all'ultima acqua un po' di soluzione di gomma o di zuccaro per assicurare l'aderenza dell'immagine sul fondo.

F. GRISPIGNI.

Le condizioni sono le seguenti:

a) I candidati non dovranno avere età maggiore di 40 anni;

b) Oltre la lingua italiana dovranno conoscere o l'inglese, o la tedesca, o la greca;

c) A questo posto è assegnato lo stipendio di lire 8400 (ottomila quattrocento); alloggio conveniente e capace per una famiglia; e legna;

d) Al titolare è permessa la clientela;

e) Il posto può essere assicurato mediante cotratto, con clausola probabile d'una rimunerazione, dopo un discreto numero d'anni di servizio esatto ed approvato.

Il Comitato esecutivo (di cui fa parte il R. console in Galats) sceglierà fra i concorrenti quello che per titoli maggiori ne sia creduto più meritevole.

I medici italiani che vorranno aspirarvi presenteranno al Ministero di Pubblica Istruzione le loro domande e titoli, non più tardi del 15 del prossimo giugno.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di coadiutore nella biblioteca della Regia Università di Messina, retribuito con italiane lire 600, s'invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di Pubblica Istruzione, entro giorni cinquanta, a cominciare dal giorno del presente avviso, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1. Dalla fede di nascita, provante d'essere cittadino italiano e di avere passato i venti anni;

2. Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di venticinque anni, dagli attestati equivalenti.

Il concorso giusta il Regio decreto 25 novembre 1869 sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, uffici esercitati e simili.

L'esame concernerà:

1. Filologia classica e conoscenza della lingua francese.

2. Bibliografia italiana.

Firenze addì 24 maggio 1870.

Il Direttore della Divisione 2ª
Rezasco.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante il posto di bibliotecario della Regia biblioteca di Lucca, retribuito collo stipendio di lire 1800, s'invita chiunque volesse concorrervi a presentare al Ministero di Pubblica istruzione, entro tutto il prossimo luglio, la sua domanda in carta bollata ed i suoi titoli.

La domanda deve essere corredata:

1. Dalla fede di nascita, provante di essere cittadino italiano e di avere passato i venti anni;

2. Dalla licenza liceale, e pe' concorrenti maggiori di 25 anni, dagli attestati equivalenti.

Il concorso, a forma del R. decreto 25 novembre 1869, sarà per titoli e per esame.

I titoli sono opere pubblicate, gradi accademici ottenuti, uffici esercitati e simili.

L'esame concernerà:

1. Storia civile e letteraria con particolare riguardo a quella d'Italia.

2. Bibliografia delle principali letterature europee.

3. Filologia classica, e, fra le lingue straniere vive, conoscenza almeno della francese.

4. Bibliologia e paleografia.

Firenze, 24 maggio 1870.

Il Direttore della Divisione 2ª
Rezasco.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore di declamazione presso il R. Conservatorio di musica in Milano, cui va annesso l'annuo soldo di lire milletrecento italiane.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del 15 del prossimo venturo mese di luglio, presentare la loro domanda al Ministero dell'Istruzione Pubblica, corredata da documenti, donde si provi in ispecie l'età loro, gli studi fatti, i gradi accademici ottenuti, ed i servigi eventualmente prestati allo Stato; indicando altresì nella loro domanda se, e in qual grado di parentela, si trovassero per avventura congiunti con alcuno degli impiegati del suddetto Conservatorio.

Firenze, 23 maggio 1870.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
G. Rezasco.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ieri 29 maggio 22° anniversario della battaglia di Curtatone e di Montanara inauguravansi i monumenti che si sono eretti testè ai caduti su quei campi. In attesa di più ampli ragguagli intorno alla cerimonia, diamo intanto il seguente dispaccio che ha avuto la *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Alle ore 6 si parte per Curtatone onde inaugurare il monumento ivi eretto alla presenza di numerose rappresentanze ed al suono delle musiche cittadine.

Si dà lettura dell'atto notarile dei contratti stipulati fra il municipio di Curtatone ed il comitato di Firenze.

Il prefetto, per dimostrare la parte presa dal governo a questa festa, annuncia che il sindaco di Curtatone venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Parlano dinanzi al monumento, Lawley ed i sindaci di Curtatone e di Mantova; si odono degli altri discorsi che sono vivamente applauditi.

Si parte per Montanara onde inaugurare il monumento ivi pure innalzato. Quattro volontari toscani fregiano il sindaco di Curtatone della Corona d'Italia. Si leggono vari dispacci del municipio fiorentino, che sono accolti da fragorosi applausi.

Finita la cerimonia, i convitati si adunano a banchetto nella caserma dei volontari toscani.

Il prof. Barellai fa un brindisi all'esercito, senza la di cui opera quella dei volontari sarebbe stata insufficiente. Questo brindisi viene accolto da applausi indescrivibili. Il generale Franzini esprime i più vivi ringraziamenti per l'affetto dimostrato verso l'esercito.

Oggi il pranzo offerto dal municipio di Mantova si adunerà nel locale dove furono rinchiusi i volontari toscani prigionieri. La città è imbandierata e festante.

— Dopo i ripetuti esperimenti fatti dal signor Alberto Gersti per la perforazione del terreno in vari punti della nostra città col di lui sistema onde ottenere quasi istantaneamente dell'acqua potabile, non poteva cader dubbio sull'utilità di avere con un mezzo così semplice in Firenze una discreta e perenne mossa d'acqua tanto necessaria per i pubblici servizii.

L'onorevole commendatore Peruzzi, il quale aveva assistito a tali esperimenti, persuaso dell'importanza di quel nuovo metodo, dava le istruzioni necessarie all'ufficio d'arte municipale per ottenere un certo numero di simili pozzi; e nel giorno decorso la Giunta, avendo il cav. Del Sarto condotto a termine le trattative col signor Gersti, deliberava l'acquisto di 20 pozzi completi della profondità ciascuno di metri 9 e 20 per essere collocati nelle seguenti località: — Uno alla barriera provvisoria fuori porta San Niccolò — Uno alla barriera delle Cascine — Uno al giardinetto del prato della catena alle Cascine — Altro al giardinetto intorno al chiosco di fronte al palazzo delle Cascine — Due attorno ai giardini della Fortezza — Quattro nello stabile dei nuovi macelli — e dieci finalmente lungo i nuovi viali.

Noi non possiamo, aggiunge la *Nazione*, che applaudire a questa risoluzione presa dalla Giunta. Tali pozzi corredati che sieno di pompe aspiranti e prementi da giardinieri, potranno utilizzarsi per la desiderata inaffiatura, ed è a quest'effetto, crediamo, che la Giunta si risolvesse a fare l'acquisto dei pozzi Gersti.

— Il *Conte Cavour* annunzia che S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto rimettere al sindaco di Torino la somma di lire 4000 perchè sia distribuita ai poveri.

— Leggesi nella *Lombardia* di ieri:

In questi giorni S. A. R. la Principessa Margherita visitava lo stabilimento dei sordo-muti, l'ospedale delle Fate-Bene-Sorelle, e ieri alle ore 2 1/2 pom., accompagnata dal suo seguito, recavasi a visitare le alunne della Scuola comunale femminile, posta nell'ex-convento del monastero maggiore sul corso Magenta, dove erano a riceverla il sopraintendente scolastico, signor cav. Molinelli e l'ispettore cav. Ricci ed altri personaggi. Dopo la visita, nell'uscire S. A. R. s'ebbe la grata sorpresa di vedere tutti gli alunni della attigua scuola maschile che in bene ordinata schiera l'attendevano. Essi le diedero un saggio di ginnastica e di canto, che riuscì gradito assai tanto alla Principessa, che a tutti gli astanti.

— Nella tornata del 22 maggio l'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova solennizzava la festa commemorativa del S. O. ed emerito segretario per le lettere ed arti belle, del conte *Andrea Cittadella Vigodarzere*. V'intervennero le primarie autorità, la massima parte dei soci, ed un insolito concorso di cittadini, distinti per intelligenza ed amore allo studio. Il presidente conte Giovanni Cittadella prestavasi volonteroso a tessere l'elogio dell'illustre trapassato, non tanto per ottemperare ad una lodevole consuetudine dell'accademico sodalizio, quanto per un sacro dovere di quarantenne amicizia.

Ricordò anzi tutto l'A. che, sebbene il conte *Andrea* percorresse gli studii legali e s'impratichisse nelle cose forensi sia al tribunale sia presso un valente avvocato, tuttavia non intralasciò mai di coltivare con cura affettuosa le lettere e le arti belle, e di approfondirsi in quegli accurati precetti filologici, nei quali l'avea educato il celebre suo maestro, il Barbieri. È perciò che egli apprese a maneggiare abilmente la penna, infiorando ogni concetto, svolgendo ogni sentimento, vestendo con forme nette e chiare ogni più minuto prodotto della natura, ogni opera varia od anco bizzarra dell'industria, ogni speculazione della mente, ogni manifestazione dell'animo. Egli è perciò che in quasi tutti gli scritti del defunto vi scorgi la spontaneità dell'elogio, la freschezza delle imagini, la vivacità del colorito, la severità della logica, la moralità dello scopo, l'impronta dell'affetto.

A conferma di tale verità, l'oratore richiamò a proposito l'attenzione del numeroso uditorio sopra tre punti saglienti della vita letteraria del suo amico; sulla maestria nel dettare cenni necrologici in onore di parenti, amici, o conoscenti soltanto, dei quali colla potenza del suo ingegno scolpiva il carattere fisico-morale, o ne rilevava a meraviglia i pregi scientifico-letterari e le sociali benemerenze; sull'arte in lui prestante d'impossessarsi dei molteplici e svariati argomenti trattati all'Accademia, e quale segretario perpetuo riferirne annualmente un succoso, lucido e sì evidente riassunto da confondersi il relatore coll'autore; e per l'ultimo sull'epoca più brillante della sua carriera letteraria, sull'epoca del IV Congresso degli scienziati italiani, in cui come preside ebbe largo campo, tanto nella prolusione che nel discorso di chiusura, da farsi ammirare per la vastità delle sue cognizioni, per la profondità dei suoi studi, per la chiarezza di frase nello svolgere i progressi tutti dello scibile umano. Si fu appunto quest'epoca che gli acquistò non comune rinomanza e nuovi rapporti, che gli furono occasione di passare dalla vita scientifico-letteraria alla vita pubblica, sulla quale l'*A*., trattandosi di lettura accademica, non si estese sì lungamente come nelle fasi sopraccennate.

Enumerò le eminenti virtù cittadine e la larga copia d'affetti famigliari che resero stimato e venerato il nome del conte Andrea.

La carità illimitata, la previdente beneficenza, i sussidii profusi agli istituti pii, all'industria, all'agricoltura, la generosa protezione accordata alle belle arti e agli artisti, e il bene che egli fece e al paese e ai privati, tutto brevemente l'*A*. toccò, per cui, ascoltato sempre con continua attenzione, fu in sulla fine applaudito. G. B. M...i

— Scrivono da Lavagna, 26 maggio, al giornale di Genova il *Commercio*:

Questa mattina fu lanciato in mare da codesto Cantiere, con felice successo, un superbo clipper di tonnellate di registro 700 circa.

Questo bastimento fu costrutto per conto dei signori Solari e Brignardello, casa di commercio stabilita in Valparaiso, e porta il nome di *Solari e Brignardello*.

La costruzione fu eseguita sotto la direzione del costruttore di 1ª classe Davide Briasco; le belle e svelte forme, e la robustezza di questo legno furono giudicate tali da annoverarlo fra' primi bastimenti della marina italiana.

La strada ferrata che percorre da Genova a costà, la buona spiaggia, ed un ricco deposito di legnami da costruzione, stabilito dal signor cav. Gio. Batt. Repetto e fratelli, rendono maggior comodo ai signori armatori che devono costrurre bastimenti in questa località. (*Commercio*)

— Se le nostre informazioni sono esatte, scrive il *Giornale di Sicilia* del 25, dalla Società di navigazione la *Trinacria* si tratterebbe già l'acquisto di un terzo vapore dello stesso tonnellaggio dell'*Imera* e dell'*Erice*. Procedendo in tal guisa, la nuova Società potrà in pochi anni disporre di un numero considerevole di battelli a vapore e impiegarne alcuni nei viaggi transatlantici

— Il citato giornale copia dalla *Cronaca* di Siracusa quanto segue:

Procedono con alacrità le opere comunali e provinciali in Siracusa. La conduttazione delle acque è già al suo termine. Alla fine del mese vedremo compiuta la Corte d'Assise. Prosiegue con calore l'edifizio dell'Asilo infantile e scuole elementari femminili. La marina siracusana prospera, e due grossi legni acquistati, ed altro in via d'acquisto, promettono considerevoli guadagni. Il commercio va sviluppandosi meglio.

CONVITTO NAZIONALE MARCO FOSCARINI

A VENEZIA.

Schema di avviso di concorso.

Reso vacante presso il Convitto Nazionale Marco Foscarini in questa città il posto di economo cassiere ne viene aperto il concorso a tutto il 15 agosto prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine surriferito, presentare al Consiglio direttivo dell'Istituto stesso la relativa istanza corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita, dalla quale risulti l'età dello aspirante non minore degli anni 25;

b) Patente di contabilità rilasciata dalle competenti autorità, od analogo certificato d'un ragioniere civile, e certificato di licenza ginnasiale, o titoli a questi equipollenti che comprovino la coltura e l'attitudine dell'aspirante all'ufficio di economo;

c) Indicazione delle amministrazioni pubbliche o private in cui abbia prestata l'opera sua, e relativa dichiarazione di buon servizio rilasciata dai capi delle medesime;

d) Attestato di buona condotta concesso dal sindaco del comune in cui tenne il suo domicilio nell'ultimo triennio;

e) Le fedine politica-criminale;

f) Altre qualifiche, oltre alle summentovate, onde stimasse meglio confortare il suo aspiro.

Al detto posto va annesso lo stipendio di L. 1500 (mille cinquecento) oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto.

Gli aspiranti al medesimo dovranno pur provare di poter prestare la cauzione normale fissata in lire 8000 (ottomila) effettive o in valuta al corso corrente.

Presso l'uffizio del Rettorato saranno ostensibili le particolari mansioni e i doveri del funzionario.

Venezia, maggio 1870.

Pel Consiglio direttivo del Convitto
Il Regio Rettore Presidente
Firmato: Angelo Volpe.

Per altra copia conforme
Il Regio Provveditore Centrale
G. Barberis.

CAPITANERIA DI PORTO

nel compartimento marittimo di Taranto

Avviso.

Nel luglio 1868, lungo la spiaggia di Trebisacce furono ricuperati numero sette travi di abete valutati, in complesso L. 68,40.

Si diffida gl'interessati a far valere le ragioni di proprietà nei termini prescritti dal Codice per la marina mercantile.

Taranto, 20 maggio 1870.

Per il Capitano di porto
L'ufficiale di 1ª classe reggente
Avv. C. Maccaroni.

R. SCUOLA SUPERIORE

DI MEDICINA VETERINARIA DI MILANO.

Avviso di concorso.

A termini dell'organico regolamento della scuola, approvato con R. decreto dell'8 dicembre 1860, e per incarico avuto dal Ministero della pubblica istruzione, con nota del 29 p. p. marzo, si dichiara aperto in questa R. scuola il concorso al posto di assistente alla cattedra di patologia speciale medica, e relativa clinica, coll'annuo assegnamento di lire 1500 (lire mille e cinquecento).

S'invitano gli aspiranti a presentare a questa Direzione, non più tardi del giorno 10 giugno prossimo i seguenti documenti:

1° Domanda di essere ammesso al concorso, steso su carta da bollo da cent. 50.

2° Attestato di buona condotta civile e politica, rilasciato di recente dalla Giunta municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante.

3° Diploma di medico veterinario, ottenuto in una R. scuola veterinaria del Regno.

4° Attestazione medica comprovante la robusta complessione del concorrente, e tutti quegli altri titoli che attestino la propria capacità nell'esercizio tanto teorico che pratico dell'arte della medicina veterinaria, i quali titoli saranno valutati soltanto nel giudizio che darà la Commissione esaminatrice, compiuti che siano i prescritti esperimenti scientifici teorici e pratici, i quali a norma degli articoli 120 e 121 del sovraccennato regolamento si limiteranno:

a) In uno esperimento orale, nel quale gli aspiranti risponderanno a non più di tre temi, che saranno estratti a sorte, e preparati dalla Commissione esaminatrice.

b) In uno esperimento pratico di patologia speciale medica, che verrà pure determinato dalla Commissione stessa.

Il Direttore della scuola: T. Tombari.

DIARIO

Nella seduta del 24 corrente della Camera dei Comuni d'Inghilterra il signor Williams richiamò l'attenzione dell'assemblea sulla posizione della Chiesa nel paese di Galles, e propose due risoluzioni. La prima: che per l'avviso della Camera è, secondo giustizia, che cessino di esistere lo stabilimento della Chiesa e la di lei unione collo Stato; e, secondariamente, essere giusto ed equo che le pubbliche dotazioni, dopo soddisfatti gli interessi che vi sono impegnati, vengano erogate a mantenere nel principato un sistema d'istruzione nazionale e non settario. L'oratore si estese a dimostrare che la Chiesa di Galles non è riuscita al suo scopo, e che i di lei seguaci non corrispondono che all'ottava parte della popolazione.

Il signor Gladstone ammise la gravità della questione, ma soggiunse non esservi analogia alcuna tra la Chiesa del paese di Galles e la Chiesa il cui stabilimento venne soppresso in Irlanda. In quest'ultima parte del regno la sproporzione fra il numero dei membri della Chiesa stabilita e il numero complessivo della popolazione era molto maggiore che non sia nel paese di Galles. In Irlanda le divergenze religiose hanno un carattere essenzialmente storico; nel paese di Galles le divergenze sono recenti, ed è esagerazione il dire che vi ha identità fra la situazione religiosa ne' due paesi. La questione che si solleva non è infine, disse il signor Gladstone, che quella della soppressione della Chiesa stabilita d'Inghilterra « e benchè io sia convinto che la Chiesa stabilita d'Inghilterra sia la religione della grandissima maggioranza dei cittadini, non manco di rispettare l'opinione di chi si adopera onde sopprimerla. È agevole cosa dettare delle risoluzioni astratte, ma non è agevole del pari allestire le artiglierie che debbono battere in breccia lo stabilimento della Chiesa. Io sono di parere che le presenti circostanze non giustifichino le risoluzioni proposte dall'onorevole Williams, e per di più credo che esse non sieno conformi alle attuali convinzioni del popolo inglese. Mi lusingo pertanto che la Camera le respingerà. »

I signori O. Morgan e Scowfield dissero alcune altre parole, il primo in appoggio, ed il secondo contro le mozioni del signor Williams, dopo di che si passò alla decisione, e la Camera le respinse con 209 voti contro 45.

Martedì, 24 maggio, la Camera inglese dei Comuni deliberava, a porte chiuse, intorno al *bill* proposto dal signor Fowler sui provvedimenti contro ai morbi contagiosi, quando un deputato fece notare la presenza di alcuni non deputati nella sala delle discussioni, quella cioè di alcuni giornalisti; e questi furono fatti uscire. Questo fatto, che dal 1849 in poi non era mai più accaduto, ha provocato molte e vive rimostranze negli organi della stampa periodica.

La *Wiener Zeitung* pubblica le lettere patenti, colle quali è nominato a ministro delle finanze comuni della monarchia il signor Lonyay, che era ministro delle finanze in Ungheria, e gli danno a successore, per le finanze dell'Ungheria, il signor Kerkapolyi.

La notizia della disfatta dell'esercito imperiale cinese nel Kausuh è confermata dai giornali di Hon Kong. Low, generale comandante, rimase ucciso con 20,000 de' suoi soldati. Dopo la vittoria, i ribelli maomettani si recarono verso Se-gnan-fu, capoluogo della provincia. Li-hung-ciang ebbe ordine di muovere in aiuto delle minacciate provincie di Scensi e Kausuh.

Il tentativo dei feniani contro il Canadà pare abbia ad essere totalmente represso. Tutti i dispacci di Nuova York concordano nell'annunciare che la loro prima invasione del territorio canadese ebbe fine con una segnalata sconfitta. Gl'invasori, in numero di 200 uomini bene armati, avevano attraversato la frontiera presso Franklin (Stato di Vermont) nel giorno 25, e caddero subito in un'imboscata di volontari che, dopo un assai vivo combattimento, li sconfissero. Il generale Grant, che aveva pubblicato un proclama per esortare « tutti i buoni cittadini degli Stati Uniti e tutte le persone dimoranti nel territorio dell'Unione ad astenersi dal secondare, appoggiare, provocare atti illegali contro il territorio del Canadà, od a prendervi parte » fu dalle competenti autorità puntualmente obbedito; il feniano O'Neil, mentre si trovava all'ala destra della sua truppa, fu arrestato da un pubblico funzionario degli Stati Uniti. Tentò di resistere, ma fu preso, e a forza collocato entro una vettura, che rapidamente lo portò a Saint-Albans, e quindi a Burlington. Gli altri, privati del loro capo, ripassarono la frontiera. I feniani ebbero tre morti e dieci feriti; perdettero inoltre un cannone.

Ma un telegramma posteriore, diretto da Washington all'Agenzia Havas, recava che duemila feniani erano partiti da Nuova York nei giorni 25 e 26 maggio, avviati verso la frontiera; altre bande erano partite da Boston e Buffalo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 29.

La Corte d'Assise ha pronunciato questa mattina la sentenza contro la banda Manzi, che catturò gli inglesi Moens e Murray. Manzi e due altri furono condannati a morte; nove ai lavori forzati a vita; tre a 21 anno di carcere; e uno a 20 anni.

Lisbona, 28.

È inesatto che siasi fatta alcuna dimostrazione in favore o contro il liberismo. È pure inesatto che il rappresentante della Spagna sia stato l'oggetto di alcuna dimostrazione popolare.

Nuova York, 29.

Nel conflitto sulla riviera Tronk i feniani ebbero 8 morti e 20 feriti. Molti feniani trovansi ora nelle mani delle autorità americane.

Nella settimana scorsa arrivarono a Nuova York circa 12,000 emigranti europei.

Bombay, 29.

Si ha dalla China che gli insorti maomettani delle provincie del Nord e dell'Ovest vanno guadagnando terreno e che s'avanzano verso la frontiera di Honan, destando grande allarme.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 29 maggio 1870, ore 1 pom.

Calma generale specialmente nell'occidente d'Europa. Il barometro è dappertutto stazionario, ma un principio di depressione si manifesta sul Mar Nero. Il minimo di pressione trovasi nel Baltico.

È probabile che il tempo vada gradatamente peggiorando.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 29 maggio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,0	mm 758,2	mm 757,0
Termometro centigrado	23,0	28,5	18,0
Umidità relativa	60,0	50,0	80,0
Stato del cielo	sereno	nuvolo	nuvolo sereno
Vento { direzione	O	O	O
Vento { forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 28,8
Temperatura minima . . . . + 14,5
Minima nella notte del 30 maggio . . + 14,5
Pioggia alle ore 6 p. . . . . mm. 6,9

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Il furioso all'Isola di San Domingo* — Ballo: *Lauretta*, del coreografo E. Barracani.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di Giovanni Toselli rappresenta: *La scola dël soldà*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *La dote*.

POLITEAMA FIORENTINO — A ore 7 rappresentazione della Compagnia equestre di David Guillaume.

Fea Enrico, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 30 *maggio* 1870)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	60 90	60 85	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 aprile 1870		35 70	35 60	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. id.		»	»	85 25	85 10	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	79 42	79 37	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . » 1 genn. 1870	500	»	»	732	728	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	475
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1870	1000	1900	»	»	»	»	»	»
Detta Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2320
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	»	»	212	211	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	173
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	364 50	364	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »	500	»	»	446	445	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 aprile 1870	500	»	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	505	»	»	»	»	»	»	178
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	453
Dette in serie picc. . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	500	»	»	»	»	»	»	»
Nuovo impr. della città di Firenze » 1 aprile 1870	250	»	»	»	»	»	»	140
Prestito a premi della città di Venezia	25	»	»	»	»	»	»	216
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	23
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	375
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	61 20
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	36
								86

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 58	25 54
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		102 05	101 95
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . .		20 45	20 43
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 61 60 - 95 - 90 - 85 liquidaz. — 61 45 giugno — Obbl. beni eccl. 79 50 - 45 - 40 - 30 - 32 50 - 35 liquidaz. — 79 90 - 85 - 80 - 75 giugno — Az. SS. FF. Merid. 365 - 364 - 363 - 363 50 liquidaz.

Prezzi di compensazione: Rend. 5 0/0 60 90 - Id. 3 0/0 35 70 - Impr. naz. 85 15 - Eccl. 79 40 - Az. Tab. 730 - Obbl. dette 475 - Az. Banca Toscana 1900 - Detta Italiana 2320 - Az. SS. FF. Liv. 211 - Az. Merid. 364 - Buoni Mer. 446 - Obbl. dem. 453 - Obbl. Mer. 178.

Il sindaco: Angelo Mortera.

Citazione per proclami.

L'anno mille ottocento settanta, il giorno ventiquattro maggio in Lecce.

Ad istanza di D. Ascanio del Tufo duca di San Demetrio, nella qualità di donatario di D. Cesare del Tufo in virtù d'istrumenti rogati uno da notar Vincenzo Riviecelo di Napoli addì sedici novembre mille ottocento cinquantatre (reg. colà 18 detto al numero 10241, lib. 1°, vol. 436, fol. 94, cas. 1ª, grana 80), e l'altro per notar Francesco Tammasuolo di Napoli del trenta novembre mille ottocento cinquantanove (reg. ivi primo dicembre detto, numero 9048, lib. 1°, vol. 490, fol 82, cas. 4ª, grana 80), debitamente pure denunziati, non che ad istanza della signora baronessa Marianna del Tufo autorizzata dal di lei marito barone D. Giovanni de Girardi, che è assegnataria per divisione coi suoi germani in virtù d'istrumento per notar Gallo di Napoli del cinque novembre mille ottocento cinquanta (colà registrato il giorno appresso, num. 11379, lib. 1°, vol. 702, cas. 2ª, grana 80), tutti proprietari domiciliati in Napoli, che eligono il domicilio in Lecce presso l'avvocato D. Berardino Pirrone qui domiciliato.

Io Tommaso Quarta, usciere del tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio,

Ho dichiarato ai seguenti individui, che si menzionano in due paragrafi distinti, comprendendovi nel primo li reddenti che devono la decima allo istante D. Ascanio del Tufo, e nel secondo gli altri che la devono alla istante donna Marianna del Tufo, cioè:

§ I. — *Reddenti che devono la decima a D. Ascanio del Tufo.*

1. Antonio Vincenzo Gianfreda - 2. Antonio Montunato - 3. Coniugi Abele Barone ed Assunta de Filippo - 4. Coniugi Antonio Giannelli e Giovanna Massa - 5 Coniugi Salvatore Greco e Addolorata Tornesello - 6. Coniugi Anto Sabato e Tommasa Dolce - 7. Coniugi Francesco de Cataldis e Agata Brancaccio - 8. Antonio e Filomena Lezzi - 9 Arcangelo Costa - 10. Coniugi Ambrogio de Pascali e Vito Toma - 11. Antonio Cataldo di Giosuè - 12. Antonio Primiceri - 13. Antonio Mele - 14. Antonio de Giovanni - 15. Coniugi Bartolo Garzia e Rosa Montunato - 16. Domi Assunta Marzano - 17. Fersini Benedetto - 18. D. Carmelo Primiceri - 19. Cesare, Maria, Rosa ed Agata Caggiula - 20. Coniugi D Carmelo Vantaggiato e donna Rosa Romano - 21. Cosimo, Anna Maria, Luigia, Maria e Cosimo Tanno - 22 Coniugi Carmine Schirinzi e Cosima Boccardo - 23. Coniugi Luigi Ardito e Cosima Scarlino - 24. Cesaria Scarlino - 25. Consiglia Montunato per sè, e qual tutrice dei figli di Francesco Cavalera - 26. Coniugi Cosimo Indraccolo e Maria Faggiano - 27. Carmelo Colaianni - 28. Carmine Fersini - 29. Coniugi Cosimo Rainò e Leonarda Castriota - 30. Carmelo Sabato - 31. Coniugi Cosimo Giannotta e Cosima Nuzzaci - 32. Coniugi Carmine Polimeno e Addolorata Meli - 33. Crispino Petracca - 34. Coniugi Cesario Caputo e Maria Costantina - 35 Suor Consiglia Portone - 36. Coniugi Cesario Vitali e Rosa de Nigris - 37. Carmela Goduto per sè, e qual tutrice dei figli di Cosimo Stefani - 38. Cosimo Sabato - 39. Carmine Vitali - 40. Coniugi Carmelo Mauro e Cosima Crusi - 41. Cosimo Basta - 42. Carmelo Russo e Giuseppa Franza - 43. Coniugi Carmelo Caputo e Cristina Quintana - 44. Carmine Antonaci - 45. Coniugi Cosimo Antonaci e Luigia Latinò - 46. Cesaria Dolce Massa - 47 Cesario Antonaci e Concetta Corciulo - 48. Cosima Dolce Massa per sè, e qual tutrice dei figli minori di Carmelo Marzano - 49. Carmelo delle Castelle - 50. Carmina de Matteis - 51. Cosimo Romano Tocci - 52. Concetta Manco - 53. Coniugi Cesario Marzano ed Agata Garzia - 54. Cesario Toma per sè, e qual tutore dei figli di Rosa Scarlino - 55. Cosima Toma - 56. Cesario Panico - 57. Cesario Romano - 58. Cesaria Massa - 59. Chiara Caputo - 60. Ippazio Caputo Panzana e Cesaria Dolce - 61. Donna Carolina Brancaccio - 62. Cosimo Dionisi - 63. Coniugi Cesario Giannotta ed Agata Pino - 64. Carmelo Romano Piccione - 65. D Luca Paiano, rettore della cappella del SS. Sagramento di Martino - 66. D. Domenico sacerdote Fersini, procuratore della chiesa parrocchiale di Matino, non che il cavaliere D. Ferdinando Bianco, intendente di finanza della provincia di Terra d'Otranto, domiciliato in Lecce per l'interesse che posteriormente alla prima citazione vi ha acquistato il Demanio - 67. Cosimo e Giovanni de Matteis - 68. Coniugi Domenico de Cataldis e Chiarica Bianco - 69. Coniugi Cosimo Durante e Agata Montunato - 70 Cosimo Bove e Cesaria Romano - 71. Carmelo Russo di Paolo - 72. Consiglia Grasso, qual tutrice dei figli di Vincenzo Miggiano - 73. Coniugi Carlo Russo di Domenico e Mariantonia Miggiano - 74. Cosimo Vitali - 75. Cosimo Dionisi - 76. Cosimo Primiceri fu Carmine - 77. Coniugi Cosimo Tarantini e Rosa Sabato - 78. Carmela Russo pei figli Romano - 79. Cesario Leopizzi - 80. Carmine Tempesta - 81. D. Domenico Fersini - 82. Donato, Giorgio, Vincenzo e Salvatore Sorgio d'Ippazio - 83. Domenica Pispico - 84. Coniugi Donato Garzia e Giuseppa Ferrari - 85 Donato Romano fu Tommaso - 86. Donato Antonazzo - 87. Domenicantonio Vitoli - 88 Coniugi D. Salvatore Ponzetta e donna Guglielmina Tuzzi - 89. Coniugi Domenicantonio Rio e Maria Concetta Lezzi - 90 Coniugi Domenicantonio Picciolo ed Elisabetta Lubello - 91. Domenicantonio de Cesario - 92. Domenicantonio Romano Zenzale - 93. Donato Marzano Tolla - 94. Coniugi Donato Romano e Giovanna Scarlino - 95. Donato Marzano fu Vitantonio - 96. Donato Giuri - 97. Donato Romano d'Ippazio - 98. Damiano Montunato - 99. Coniugi Domenicantonio Faggiano e Medica Ferrari - 100. Domenico Leopizzi qual tutore del minore Michele Leopizzi - 101. Coniugi Donato Lezzi Barrera e Rosaria Romano - 102 Coniugi Domenicantonio Potenza e Vincenza Letizia - 103. Donato Primiceri - 104. Donato de Filippi - 105. Domenico de Blasi - 106. Donato Bove - 107. Domenico Pino - 108. Modesto, Pantaleo, Francesco, Maria e Marianna Costantino del fu Vitantonio - 109. Coniugi D. Epifanio Caroppo e Valeriano Rizzo - 110. Pascalina, Giovanni e Quintino Miggiano del fu Vito - 111. D. Emanuele Caracciolo - 112. Emanuele Fersini - 113. Giovanni, Vitantonio, Ippazio, Leonardo e Mariantonia Panico del fu Giuseppe - 114. Giovanni e Quintino Miggiano del fu Salvatore - 115 Don Giorgio, Luigi, Giuseppa, Teresa, Emilia e Maria Romano - 116. Coniugi Francesco Saverio Maghenzani ed Agata Giannelli - 117. Coniugi Francesco de Matteis e Cosima Potenza - 118 Carolina, Saverio, Antonio, Maria, Diamira e Felice Parato del fu Donato - 119 Francesco Trisolino - 120. Filomeno Nuzzaci - 121. Francesco Indraccolo - 122. Francesco Romano fu Domenico - 123. Nicola, Leonardo, Marino, Carmine e Gaetano Rebo del fu Vito - 124. Felice Marra - 125. Francesco Rebo - 126. Felice Durante - 127. Giovanna Marzano del fu Luigi - 128. Coniugi Giovanni Picciolo e Cosima Tunno - 129. Giuseppa Filograna per sè e per i figli minori del fu Francesco Marzano - 130. Giuseppe Prete qual tutore dei figli minori della fu Vita Camisa Massa - 131. Giuseppe Murrieri - 132. Giuseppe Marzano Tolla - 133. Giuseppa Romano - 134 Giuseppe Marzano fu Giovanni - 135. D. Giovanni Maritati - 136. Coniugi Achille Angeli e Giovanna Romano - 137. Don Gaetano Marzano di Luigi - 138. Gaetano Castriota - 139. Giovanni de Blasi fu Saverino - 140. Coniugi Giuseppe Cavalera e Marina Romano - 141. Giuseppe Marzano Toccia - 142 Giovanni Giannelli di Pasquale - 143. Giuseppe Leonardo de Jaco - 144 Coniugi Gio. Genco e Crocifissa Garzia - 145. Giuseppe, Vito, Lucia, Anna Maria, Luigia e Maria Tunno - 146 Giovanni Romano Buon-Cavallo - 147 Coniugi Gaetano de Pascali e Carmela Muzzachi - 148. Giovanni Muzzachi Cilla - 149. Don Giuseppe Marzano di Luigi - 150. Coniugi Giovanni Corsano e Vita Stefani - 151. Gaetano Carlino - 152 Coniugi Giovanni Lezzi, Fino ed Emanuela Marzano - 153. Giovanni, Giacinto ed Ippazio Lezzi Bargamena - 154. Giosuè Cataldo Vespa - 155 Coniugi Giuseppe Marzano e Rosaria Marzano - 156. Giuseppe de Giovanni - 157. Giuseppe Farsini - 158. Coniugi Giorgio Rebo e Giuseppa Vincenti - 159. Giovanni Panico - 160. Giorgio conte Piripiri - 161. Coniugi Giorgio Nuzzaci, Panzano e Gaetano Garzia - 162. Coniugi Giuseppe de Matteis e Maria Garzia - 163 Giuseppe e Cosimo Scarlino - 164 Coniugi Giosafat Ria e Rosaria Romano - 165 Donata Marzo - 166. Coniugi Giuseppe Antonio Marra e Cosima Marzano - 167. Giuseppe Tunno - 168. Giovanni Russo e Giuseppa Franza - 169. Giovanni Caputo fu Donato - 170. Coniugi D. Giovanni Presicce e Fortunata Pizzolante - 171. Giovanni delle Castelle Ongolo - 172. Giuseppa Panico - 173. Giuseppe Passisi - 174. Giovanni Romano fu Tommaso - 175. Coniugi Giovanni Panico e Carmela Indraccolo - 176. Coniugi Giuseppe Romano, Spaliga e Rosaria Quarta - 177. Giuseppa de Matteis per sè, e qual tutrice dei figli minori di Giuseppe Russo - 178. Giuseppe Colajanni - 179. Giovanni, Consiglio e Cosima Ruggero del fu Giuseppe - 180 Giuseppe Pantaleo - 181. Giuseppe Dionisi - 182. Giovanni Sabato - 183 Giorgio Marzano - 184 Giorgio Scarlino fu Francesco - 185. Coniugi Giorgio Garzia e Cosima Giennca - 186. Gaetano barone di Giuseppe - 187 Coniugi Giorgio Stefanizzi e Maria Cavalera - 188. Coniugi don Gaetano Giannelli e donna Vincenza Provenzano - 189. Coniugi Gregorio Foscarini e Marina Dionisi - 190 D. Giorgio Bramaccio - 191. Giuseppe Tommaso de Mitri - 192. Giuseppe Dino - 193. Coniugi Ippazio barone Scumpletta e Donata Nassisi - 194. Ippazio Goduto - 195. Ippazio Quintana - 196 Coniugi Ippazio Mezzi e Maria Scarlino - 197. Ippazio Carmine Letizia - 198. Coniugi D. Isidoro Lezzi e Maria Romano - 199 Giovanni e Giuseppe Scarlino fu Vito - 200. Ippazio Romano Tocci - 201. Ippazio Nicola Caggiula - 202. Ippazio Panico - 203. Ippazio Antonio Garzia - 204. Ippazio, Leonardo, Giuseppa, Lucia e Francesca de Jaco - 205. Coniugi Ippazio Palamà e Giovanna Romano - 206. Ippazio Raffaele Dino - 207. Ippazio Bernardi - 208. Luigi Santese - 209. Luigi Letizia - 210. Luciano Bianco - 211. Lucia Tarantino - 212. Leonardo Dionisi - 213. Leonardo Manco - 214. Leonarda Casto - 215. Coniugi D. Luigi Marzano e Giuseppa Giannelli - 216. Luca Dimo - 217. Coniugi Luigi de Blasi e Maria Rosa Cavalera - 218. Lucia Parata - 219. Coniugi Lazzaro Rizzo e Marina Panico - 220 Luigi Fersini fu Girolamo - 221. Luigi Parata - 222 Luciano Cosarano - 223. Coniugi Luigi Leuzzi e Dorotea Gentile - 224 Coniugi Luigi Romano e Cosima Parata - 225. Laura Panico Chiata - 226. Luigi Filograna fu Vito - 227. Liborio Nassisi fu Pasquale - 228. Lucia Scarlino - 229. Lucia Tunno qual tutrice della figlia minore di Cesario Scarlino - 230. Donna Livia Susanna e figlie Anna Maria, Lucia e Cosima Meglia - 231. Lorenzo de Filippo - 232 Coniugi D Pasquale Villani e Donna Lucia Maghenzani - 233. Coniugi Luciano Gianfreda e Rosa Giuri - 234. Lorenzo Marzano fu Vitantonio - 235. Luigi Primiceri fu Carmine - 236 Lucia Montunato - 237. Lucia Maghenzani per sè, e figli Vito, Giuseppe, Alberto, Cristina, Giuseppa e Carmela, di Vincenzo Filograna - 238. Liborio Gianfreda - 239. Donna Marianna Brancaccio - 240. Michele de Blasi fu Ippazio - 241. Donna Mariantonia Pierri - 242. Mario Marzano Tolla - 243. Maria Micelli - 244. Donna Marzia Meglia e figli Raffaele e Giuseppa Corsano - 245. Michele Marzano di Carlo - 246 Donna Maddalena Vergine e figli Marino, Giuseppe, Luigi, Francesca, Adelaide, e Nicoletta Barone - 247. Coniugi Marino Carichino e Addolorata Jugusico - 248 Marina Montunato - 249. Mario Tambonino - 250. Marina Ricchelli per sè, e qual tutrice dei figli minori di Luigi Giannelli - 251. Maria Rebo - 252 Maria Antonaci per sè, e qual tutrice dei figli minori di Donato Romano Muscio - 253. Coniugi Leonardo Filograna e Matilde Lazari - 254 Michele Rainò - 255. Marina Leopizzi - 256. D. Luca Pajano, qual rappresentante l'ospedale di Matino - 257. Oronzo Antonaci - 258. Oronzo Chezza. - 259. Oronzo de Matteis - 260. Oronzo del Tufo fu Bartolo - 261. Coniugi Oronzo Garzia e Chiara Toma - 262. Pantaleo de Blasi - 263. D. Paolo e Cesaria Giannelli - 264. Coniugi Gabriele Stefanelli e Pasqualina Petracca - 265. Pasquale Murrieri - 266. Coniugi Pasquale Caputo Paparina e Antonio Piccinno - 267. Coniugi Pasquale Latino e Crocifissa Stefani - 268 Pasquale Dolce - 269 Pasquale Rebo - 270. Pantaleo Dionisi - 271. Pantaleo de Matteis - 272. Paola Caputo, qual tutrice dei figli minori di Cosimo Bove - 273 Coniugi Pasquale de Luca e Tommasa Marzano - 274. Pantaleo Romano Micarotti - 275 D. Pasquale Colitta - 276 Pantaleo e Antonio Verardi - 277. Coniugi D. Pasquale Murrieri ed Isabella Fersini - 278. Pantaleo Carlino di Gaetano - 279 Coniugi Pasquale Leopizzi e Maria Genco - 280. Pantaleo Romano - 281. D. Pasquale Filippo - 282. Coniugi Paolo Inguscio e Addolorata Gianfreda - 283 Coniugi Pasquale Barone e Lazzara Scarlino - 284. Pasquale Romano Tocci - 285. Paolo Castriota - 286. Pasquale Caputo - 287 Pantaleo Scarlino - 288 Pasquale Costa - 289 Pasquali Giannelli per sè, e figlie Lucia, e Donata del fu Giuseppe Oronzo Provenzano - 290. D. Quintino Previtero - 291. Coniugi Quintino Romano e Cosima Nuzzachi - 292. Rosa Giannelli, qual tutrice dei minori figli di Filippo Romano - 293. Raffaele Dionisi - 294. Raffaele Pajano di Cosimo - 295. Rosaria Marzano, qual tutrice dei figli minori di Innocenzio Tamborrino - 296. Raffaele Manco - 297. Raffaele Rebo - 298. Rachela Rainò - 299. Coniugi Vito Colajanni e Rosaria Bianco - 300. Raimonda Manco, qual tutrice dei figli minori del fu Cosimo Nassisi - 301. Coniugi Raffaele Antonaci e Concetta Panico - 302 Raffaele del Tufo fu Bartolo - 303. Raffaele Marzano di Angiolo - 304. Raffaele Marzano fu Giovan Battista - 305. Spiridione Parata - 306 Salvatore Romano fu Nicola - 307. Salvatore Ruggero - 308. Coniugi Saverio Primiceri e Leonarda Murrieri - 309 Salvatore Murrieri - 310. Coniugi Salvatore Giannico e Agata Panico - 311. Salvatore delle Castelle Ongolo - 312 Coniugi Salvatore Santese e Cristina Ferrari - 313 Salvatore Corsano - 314 Salvatore delle Castelle fu Pasquale - 315. Coniugi Salvatore Pispico e Agata Giuri - 316. Simone Scarlino - 317. Salvatore Giannelli fu Francesco - 318. Vita Costa fu Salvatore e Luigi Quintana - 319. Salvatore de Pascali di Casimiro - 320. Coniugi Salvatore Cavalera ed Errica Bianco - 321. Salvatore Antonio Russo - 322. Saverio, Epifanio e Cristina de Matteis - 323 Salvatore Marzano di Carlo - 324 Salvatore Giuseppe Maria e Cosimo Vincenti - 325. Salvatore Romano Tocci - 326 Salvatore de Nigris - 327. Salvatore Panico - 328. Saverio Giannuzzi - 329. Coniugi Salvatore Marzano e Serafina Nuzzaci - 330. Salvatore Stefanizzi - 331. Salvatore Trisolino fu Francesco - 332. Salvatore Colitta - 333. Coniugi Teodoro Marzano e Consiglia Ruggero - 334. Tommaso Maria Romano - 335. Tommaso Piati - 336 Teresa Picciolo qual tutrice dei figli minori di Liborio Roberto - 337. Coniugi Vito Mudi e Teresa Murrieri - 338 Coniugi Vincenzo de Matteis e Vincenza Vitali - 339 Vincenzo de Pascalis qual tutore dei figli minori della fu Carmela de Matteis - 340 Vito Conte - 341. Vincenzo Parata - 342. Vita Letizia - 343. Vito Lezzi Malocchio - 344. Vincenzo de Nigris - 345. Vincenzo Paiano - 346. D. Vito Rizzo - 347 Coniugi Vito Romano Burdi e Concetta Romano - 348 Coniugi Vito Cosimo Letizia e Rosa Giuri - 349. Coniugi Vincenzo Rimo e Assunta Rebo - 350. Coniugi Vincenzo Faggiano e Antonia Rebo - 351. Coniugi Vitantonio Panico e Teresa Romano - 352. Coniugi Vincenzo Conte e Luigia Cavalera - 353 Vitantonio Scarlino - 354. Vitantonio Rossetto - 355 Vincenzo Costa - 356 Vito Donato Cesare - 357. Vita Primiceri qual tutrice dei figli di Oronzo Nuzzaci - 358. Coniugi Vito Gianfreda e Lucia Lezzi - 359. Vincenzo de Nigris - 360 Vito Tunno - 361. Coniugi Vito Poeta e Maria Danese - 362. Coniugi Vito Caputo e Leonarda Petrarca - 363 Vitantonio Romano qual tutore dei figli minori di Concetta Sabato - 364. Coniugi Vincenzo Mancino e Concetta Modoni - 365. Vincenzo de Cataldis - 366 Vincenzo Baglivo - 367. Vitantonio Schirinzi - 368 Vito Miggiano - 369 Vitantonio de Matteis Fezzo - 370 Coniugi Vincenzo Stefanelli e Carmela Bianco - 371 Veneranda Crosaño - 372 Coniugi Tommaso Provenzano e Marzano Rosa - 373 Vincenzo Romano Rizzarello - 374 Coniugi Vito Colajanni e Rosaria Bianco - 375. Coniugi Mariano Caggese e Vincenza Fersini - Questi proprietari domiciliati in Matino - 376. Assunta Camisa - 377. D. Giuseppe Saverio Caggiula procuratore della chiesa parrocchiale di Parabita; nonchè il cavaliere D. Ferdinando Bianco intendente di finanza della provincia di Terra d'Otranto domiciliato in Lecce per l'interesse, che posteriormente alla prima citazione ha acquistato il Demanio - 378. Francesco Saverio Grasso - 379. Giuseppe e Vita de Marco - 380. Coniugi Giovanni Dimo e Concetta Piccinno - 381. Giuseppe Giovanni Leo e Leonardo Panico - 382. Giovanni Leo 383. Maddalena Dolce - 384. Pasquale Lissa - 385 il cavaliere D. Ferdinando Bianco intendente della finanza della provincia di Terra d'Otranto domiciliato in Lecce per la Prebenda Teologale di Sant'Agata di Nardò - 386 Coniugi D. Rosario Marzano e Aurora Caracciolo - 387. D Agostino Marso - 388. Pantaleo Cavallo qual tutore dei figli minori della fu Vita Maria Giuri - Proprietari domiciliati in Ruffano - 389. Donna Assunta Barone - 390 Arcangelo Serra - 391 Domenico Nocco - 392 Cosimo, Vittorio e Cosima Burlezzi - 393. Giovanni Burlizzi - 394. D. Girolamo e Giuseppe Antonio My - 395 Giovanni Battista Portaccio - 396 Ippazio Picciolo - 397. Nicola Federico - 398 Salvatore Tunno - 399. Vito, Quintino e Giovanni Miggiano - 400. Vincenzo Gatto - Questi proprietari domiciliati in Taviano; meno quelli seguati dal numero 376 al num 386, che sono domiciliati in Parabita - 401 Cosimo Pellegrini - 402. Giuseppe, Giuseppa e Marianna Longo del fu Francesco - 403. D Giuseppe d'Astore - 404 Coniugi D Isidoro Lezzi e Maria Romano - 405. Ippazio Romano - 406 Beatrice Durante - 407 Coniugi Saulle Gallo e Giovanna Barone - 408. Coniugi Vincenzo Letizia e Tommasa Maghenzani - 409. Felice Durante - 410 Donata Scarlino - Questi proprietari domiciliati in Casarano - 411. Coniugi Raffaele Pisanelli e Clementina Longo - 412 Giuseppe Imperiale - 413. Coniugi Vincenzo Carratta e Concetta Leopizzi - Questi proprietari domiciliati in Tuglie - 414 Coniugi Carlo Verardi e Angiola Corsano - 415. Giuseppe e Cosimo Schidò - Questi proprietari domiciliati in Racale - 416. Donato Marra, proprietario domiciliato in Collepasso - 417. D Francesco Conte, proprietario domiciliato in S Cesareo - 418. D. Giuseppe Berardelli - 419. Don Giuseppe Mongiò - 420. Don Pietro, Francesco e Giulia Romano - 421. Don Vincenzo Mongiò - Questi proprietari domiciliati in Galatina - 422 D. Girolamo, Giovan Battista e Vincenzo Bieve, proprietari domiciliati in Moriano - 423. D. Scipione Grezio, proprietario domiciliato in Acquarica - 424. Ippazio Manco - 425. Isabella Manco, questi proprietari domiciliati in Melissano - 426 D. Saverio Villani, proprietario domiciliato in Cannole - 427. Pantaleo Cataldo qual tutore dei figli minori di Lucia Ferrari, proprietario domiciliato in Villa Picciotti

§ 2 *Reddenti che devono la decima a donna Marianna del Tufo*

428. D. Pasquale Colitta, D. Salvatore Nassisi e D. Paolo Giannelli, preti anziani; non che il cavaliere D. Ferdinando Bianco, intendente di finanza della provincia di Terra d'Otranto, domiciliato in Lecce, per l'interesse che posteriormente alla prima citazione vi ha acquistato il Demanio - 429. D Luca Pajano rappresentante la Cappella del SS. Sagramento di Matino - 430. Cesare Toma - 431. D. Luca Pajano, qual rappresentante l'ospedale di Matino - 432. Donato, Vincenzo, Salvatore e Giorgio Sergi d'Ippazio - 433. Tommaso Provenzano - 434. Settimio Marzano - 435. Cesario Caputo - 436. Carmela de Matteis - 437. Cosima Dolce - 438. Giovanni Marzano - 439. Coniugi Vincenzo Montinari e Vincenza Caputo, quest'ultima anche qual tutrice del figlio minore di Cosimo Storelia - 440 Concetta Caputo - 441. Giuseppe Rimo - 442. Salvatore Murrieri - 443. Antonia Rimo - 444 Maria Corsano - 445 Cesarea Vincenti - 446 Coniugi Marino Montinari e Concetta Caputo - 447. Rosa Caputo - 448. Raffaele Antonaci - 449. Raffaele Antonaci - 450. Vincenzo Rimo - 451. Paolo Russo, questi proprietari domiciliati in Matino - 452. Alfonso Provenzano - 453. Giuseppe, Cesaria e Vita de Marco - 454. D. Giuseppe de Pascalis pel subeconomato di Nardò, quivi domiciliato, e pel Beneficio della coltura in Parabita - 455. Raffaele Dimo - 456. Vincenzo Piccinno - 457 D. Giuseppe Saverio Caggiula, qual rappresentante il Capitolo di Parabita, non che il cavaliere D. Ferdinando Bianco intendente di finanza della provincia di Terra d'Otranto, domiciliato in Lecce, per l'interesse che posteriormente alla prima citazione vi ha acquistato il Demanio - 458. Giovanni Talentinis - 459. Pasquale e Candito Molle - 460. Cesario Romano - 461. Giovanni Dimo - 462. Concetta Leopizzi qual tutrice dei figli minori di Giovanni Felline - 463. Francesco Caporotundo - 464. Giovanni Leopizzi - 465 Raffaele, Gaetano, Giuseppe, Vita, Concetta e Vincenza Ferrari; non che il cavaliere D. Ferdinando Bianco intendente della finanza della provincia di Terra d'Otranto, domiciliato in Lecce, per l'interesse che riguarda il Demanio; proprietari domiciliati in Parabita - 466. Raffaele Antonaci, proprietario domiciliato in Matino - 467. Donna Giuseppa Mongiò proprietaria domiciliata in Galatina - 468. Anna Maria Caggiula, proprietaria domiciliata in Taviano - 469. D. Vito Massa nella qualità di amministratore dei beni del Conservatorio di San Luigi in Gallipoli, quivi domiciliato - 470 Il cav. D. Ferdinando Bianco intendente di finanza della provincia di Terra d'Otranto, domiciliato in Lecce, per la Teologale di Gallipoli - 471. Donna Assunta Barone, proprietaria domiciliata in Vigna Castrisi - 472. Felice Durante - 473. Ippazio Barone - 474. D. Giuseppe Zaccaro, proprietari domiciliati in Casarano - 475. D. Felice Donadeo, proprietario domiciliato in Leverano - 476. D. Carlo Colona, proprietario domiciliato in Taurisano - 477. D. Saverio Villani, proprietario domiciliato in Cannole - 478. Andrea e Giovanni Tronci, proprietari domiciliati in Ortelle - 479. D. Scipione Grezio, proprietario domiciliato in Acquarica del Capo - 480 D. Sebastiano Sinces, proprietario domiciliato in Villa Picciotti

Che gl'istanti D. Ascanio e donna Marianna del Rufo, autorizzata come sopra, in esecuzione di sentenze pronunziate dal tribunale civile e correzionale di Lecce in Camera di consiglio addì ventitrè novembre mille ottocento sessantotto, colle quali furono autorizzati a procedere alla citazione per pubblici proclami, onde citare tutti i possessori dei fondi posti in territorio di Matino, che compone l'intero ex-feudo chiamato di Matino e Sant'Emiliano, con atto del dì quattordici dicembre mille ottocento sessantotto (reg. a Lecce 15 dicembre detto al n. 6363, mod. 3, vol. 20, fol. 64, cas. 1ª, 10), citavano essi sopra menzionati individui, ciascuno per i propri fondi posseduti e soggetti a decima, e che venivano specificatamente dettagliati nel suddetto atto, a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce alla udienza del giorno ventinove gennaro mille ottocento sessantanove, ad oggetto di sentirsi, con sentenza provvisoriamente eseguibile non ostante appello, obbligare colla citazione indicata negli anzidetti primo e secondo paragrafo, respettivamente per l'uno e l'altro degl'istanti, a somministrare a proprie spese di essi convenuti un documento nuovo per la percezione delle decime di grano, orzo, avena, fave, bombagia, vino mosto ed olivi, o che la sentenza ad emettersi dal tribunale tenesse luogo di documento nuovo, che autorizzasse gl'istanti a continuare la esazione delle cennate decime, nelle quali respettivamente trovansi nel legittimo possesso sull'intiero territorio di Matino e Sant'Emiliano in base di sentenza dell'ex-Commissione feudale del dieci luglio mille ottocentonove, e di citazione per editto del venti dicembre mille ottocento trentotto (registrato in Parabita il 21 detto al n. 926, vol 16, foglio 76, cas. 3ª), giusta la ripartizione risultante dai sopraccennati istrumenti di cessione e di assegno, e giusta il rispettivo dettaglio che indica e distingue quali sono i reddenti del signor Ascanio del Tufo, e quali quelli della signora Marianna del Tufo, spiegati e nominati respettivamente nei sopra indicati paragrafi.

Che il nuovo titolo dovesse sentirsi fatto con siffatte distinzioni senza importare alcuna novazione, e con espressa riserba di restare salvi ed intatti i privilegi, le prerogative, la natura e la ragione di dette decime, in base dei titoli originari del giudicato della Commissione feudale, della legge, del possesso di esigere, in che gli istanti respettivamente si trovano.

E che per effetto di ciò rimanesse interrotta ogni possibile prescrizione che potesse per avventura colpire il dritto in parola.

Ora giovandosi gl'istanti della disposizione dell'articolo 382, Codice di procedura civile, come che notificata quella citazione a domicilio, e non a persona, vengono col presente atto a rinnovare la citazione contro essi sopra menzionati individui; al che sono stati pure autorizzati con sentenze rese dal tribunale in Camera di consiglio a dì sei aprile volgente anno.

È perciò che nello stesso e sulla medesima istanza di essi signori don Ascanio e donna Marianna del Tufo, autorizzata quest'ultima dal marito D. Giovanni de Girardi, ho citato tutti essi sopra menzionati individui a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce, ed alla udienza del giorno undici luglio del corrente anno 1870, onde si sentissero obbligare colla distinzione indicata nel sopra detti primo e secondo paragrafo respettivamente per l'uno e l'altro degl'istanti, a somministrare a spese proprie di essi convenuti un nuovo documento per la percezione delle decime di grano, orzo, avena, fave, bambagia, vino mosto ed olivi, e ciascuno per quei fondi che possiede secondo il dettaglio espresso nel primo cennato atto di citazione del quattordici dicembre mille ottocento sessantotto, a cui si abbia in tutto rapporto: ovvero che la sentenza a profferirsi dal tribunale tenga luogo di nuovo documento, che autorizza gl'istanti a continuare la esazione delle anzidette decime, nelle quali si trovano respettivamente nel legittimo possesso sull'intiero territorio di Matino e Sant'Emiliano in virtù dei sopra cennati titoli, giusta la ripartizione risultante dai cennati istrumenti di cessione e di assegno, e giusta il respettivo dettaglio che indica e distingue quali siano i reddenti del signor Ascanio del Tufo, e quali quelli della signora Marianna del Tufo.

E però il nuovo titolo deve sentirsi fatto con siffatta distinzione senza importare alcuna novazione, e con espressa riserba di restare salvi ed intatti i privilegi, le prerogative, la natura e la ragione di detta decima, in base dei titoli originari del giudicato della Commissione feudale, della legge, del possesso di esigere, in che gl'istanti respettivamente si trovano.

Per effetto di che rimane pure interrotta ogni possibile prescrizione che potesse per avventura colpire il dritto in parola.

Dicesi tutto senza pregiudizio dei dritti, azioni e ragioni che agl'istanti provengono dalla legge in conseguenza del loro attuale possesso di dritto e di fatto. Facendosi pure salva ogni azione e ragione contro qualunque reddente e qualsivoglia fondo che per avventura si fossero omessi.

Si ripete che tutti gli anzidetti citati nominativamente s'intendono chiamati nelle loro rispettive qualità. I mariti che non avessero interessi propri nel giudizio sono citati per autorizzare le mogli.

Si dichiara ancora che la presente citazione si è intimata ai seguenti individui convenuti nel primo atto di citazione del quattordici dicembre mille ottocento sessantotto, che sono nell'interesse dello istante D. Ascanio del Tufo:

1 Arcangelo Fersini - 2 Carlo Marzano - 3. Cesario Provenzano - 4. Cosimo Provenzano - 5. Donato Romano Burdi - 6. Francesco, Giosuè, e Raffaele Romano - 7 Gaetano Marzano fu Giovanni - 8. Giosuè Romano - 9. Giorgio Cavalera - 10. Giorgio Mele fu Stefano - 11 Giovan Battista Nossisi - 12. Giovanni Colitta - 13. Gennaro Brancaccio - 14 Coniugi D. Carlo Caroppo e donna Grazia Marzo - 15 Giovan Battista Marzano fu Eugenio - 16 Giuseppe Piccinni - 17 Ippazio Filograna - 18. Luca Pojano - 19. Luigi Provenzano - 20. Giuseppe, Elisabetta, Angiola e Concetta Giannelli - 21. Maria Giannelli - 22. Giorgio, Raffaela, Giulia, Emilia Pellegrino, e donna Maria Lariccia di Lecce - 23. Napoleone Piccinni - 24 Paolo Giannelli fu Antonio - 25. Pasquale Giannelli fu Cesario - 26. Pantaleo Cavalera - 27. Pantaleo Piccinno - 28. Quintino Provenzano - 29. Raffaele Romano - 30 Raffaele Gentile - 31. Coniugi D. Rocco Posanisi e donna Teresa Giannelli - 32. Coniugi Salvatore Primiceri e Maria Romano - 33 Salvatore Maghenzani - 34 Saverio Piccinni - 35. Tommaso Provenzano - 36 Vito Barone sacerdote - 37. Vincenzo Marzano - 38. Vitantonio Fersini fu Girolamo - 39. Vincenzo Lezzi fu Domenico - 40. Vitantonio Provenzano - 41. Vito Ciliberti - 42. Vita Maria e Cesario Manco - 43. Vito Provenzano - 44. Cosimo Paiano - 45. Domenico Leopizzi - 46 Coniugi Giuseppe Pispico e Gaetana Casoppo - 47 Donna Laura Marzo - 48. Donna Mariantonia Marzo - 49. Salvatore Memmi - 50. Tommaso Magnolo - 51. Maddalena Tormenta, proprietari domiciliati in Matino - 52. Cataldo Piccinni - 53 Coniugi Gaetano Carteni e Caterina Dolce - 54. Domenico Contursi - 55. Filippo Montuori - 56. Felice Montuori - 57. Gaetano Vinci - 58 Pasquale d'Antico - 59. Pantaleo Piccinno - 60. Pasquale Garzia - 61. Raffaele, Gaetano, Giuseppe, Vita, Concetta e Vincenza Ferrari - 62. Rosario Cherillo - 63. Vincenzo Piccinno - 64. Vincenzo Ferrari - 65. Salvatore Cataldi, proprietari domiciliati in Parabita - 66. Emmanuele Garzia - 67. Ferdinando Caracciolo - 68 Gustavo Consiglio - 69 Giuseppe Manzolino - 70. Luigi Garzia - 71. Pasquale, Anna, e Raimonda Riggio - 72. Giovanni Ravenna commendatore - 73 Rachele Romano, proprietari domiciliati in Gallipoli. E nell'interesse di donna Marianna del Tufo - 74. D Saverio Piccinni, proprietario domiciliato in Matino - 75. Coniugi D. Giuseppe Serino e donna Isabella Muia - 76. Domenicantonio Contursi - 77. Filippo Montuori - 78. Gaetano Vinci - 79. Caterina Dolce - 80 Vincenzo Ferrari - 81. Luigi Russo - 82. Raffaele Muia - 83. Pantaleo Leopizzi - 84. Raffaele Charillo - 85. Sebastiano Muia - 86. Salvatore Cataldi, proprietari domiciliati in Parabita - 87. Giuseppe Manzolino - 88. Emmanuele Garzia - 89 Giovanni commendatore Ravenna, proprietari domiciliati in Gallipoli.

Perchè tutti questi hanno di già volontariamente riconosciuto il dritto degl'istanti.

Si domanda la esecuzione provvisoria non ostante appello.

Si chiede la condanna alle spese del giudizio, non che al compenso di avvocato, ed offrendosi la comunicazione dei documenti nei modi di legge, si dichiara che D. Berardino Pirrone, avvocato e procuratore presso il prelodato tribunale, continuerà a rappresentare gli istanti qual di loro procuratore speciale.

Copia in istampa di questo atto sarà affissa per lo spazio di sei giorni nella porta esterna della municipalità di Matino, ed altra copia egualmente in istampa sarà affissa nella porta esterna della pretura di Parabita per adempiere alla prescrizione del tribunale contenuta nelle dette sentenze.

Otto copie di questo atto da me sottoscritto usciere collazionate e firmate ho consegnate come appresso una per ciascuno ai signori Antonio Manfonato domiciliato in Matino, Pasquale Lissa domiciliato in Parabita, Ippazio Barone domiciliato in Casarano, Giovanni Caputo domiciliato in Matino, D Carlo Colana domiciliato in Taurisano, e D. Vincenzo Piccinno domiciliato in Parabita. Due altre copie ho consegnate agl'istanti signori D. Ascanio e D.ª Marianna del Tufo, per inserirne una nel giornale ufficiale della provincia, l'altra nel giornale ufficiale del Regno.

1671 TOMMASO QUARTA, usciere.

Tribunale di commercio di Ancona

Fallimento di Gioacchino d'Isacco Coen di Ancona.

Si avvisano i creditori del suddetto fallimento di comparire nei termini di cui all'art. 601 del Codice di commercio avanti i signori Gio Bª Morichi e Filippo Grassini di questa città, sindaci definitivi del fallimento stesso, e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito accompagnati da una nota indicante la somma di cui si prepongono creditori, ovvero di depositare il tutto nello stesso termine nella cancelleria di questo tribunale di commercio.

Si avvisano pure che la verificazione dei crediti comincierà nei 3 giorni successivi alla scadenza del termine stabilito nel succitato articolo ai creditori residenti nel Regno, e così il 5 luglio prossimo, alle ore 10 ant., nella Camera di consiglio del sullodato tribunale, in presenza del signor giudice delegato Antonio Albertini, ed in contraddittorio dei creditori o dei loro mandatari.

Ancona, 27 maggio 1870.

1654 DE ANDREIS, canc.

Costituzione di Società.

Con contratto del dì 12 maggio 1870, recognito dal notaro ser Giuseppe Malenotti, registrato a Firenze il 21 maggio detto, reg. 25, n. 2565, venne costituita una Società in accomandita semplice sotto la ditta sociale di *E. Baldi e C*, ed avente per oggetto l'esercizio della taberna di mesticheria e altri generi occorrendo, posta in Firenze, via del Corso, stabile Donati. In detto contratto fu convenuto che la Società debba durare per anni cinque continui, da incominciare dal giorno 17 febbraio 1870, e non avvenendo allo spirare di detto termine una disdetta preventiva di mesi sei, s'intenderà prorogata per anni tre, e così di seguito di tre in tre anni, fino a che non sia intervenuta la disdetta che sopra.

Il capitale sociale fu stabilito nella somma di lire quindicimila, e la sede sociale rimase fissata in Firenze nella taberna suddetta di mesticheria, sotto la direzione generale del socio responsabile Enrico Baldi, chè fu convenuto dover essere l'unico autorizzato a reggere, amministrare e firmare in nome della Società *E. Baldi e C*

1644 Dott. G. B. BEGLIUOMINI, proc.

1659 Estratto.

In conformità dell'articolo 161 del Codice di commercio si rende noto che nella cancelleria del tribunale civile di Firenze è stato depositato l'istrumento 10 febbraio 1870, rogato dal notaro avv. G. Banti, di costituzione della Società anonima denominata Banca Toscana di anticipazione o di sconto, all'oggetto di esercitare le operazioni indicate nel detto titolo ed altre simili bancarie. Il decreto di autorizzazione della Società e di approvazione degli statuti porta la data del 24 aprile 1870. La Società si è costituita con il capitale nominale di 500 mila lire, diviso in 2,000 azioni al portatore da lire 250 ciascuna, da aumentarsi, dietro deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti e l'approvazione governativa, fino a 10 milioni mediante l'emissione di altre 19 simili serie di 2000 azioni ciascuna. Le azioni sottoscritte sono 1654, sulle quali si è versato il decimo del loro ammontare. La Società è amministrata da un Consiglio di amministrazione di 13 membri azionisti; la firma è tenuta dal direttore, il quale è attualmente il cav. S. Giubilei. La Società deve cominciare dal 24 aprile 1870 e finire dopo 50 anni, salvo se venga prorogata per deliberazione dell'assemblea generale.

Lì 28 maggio 1870.

AVV. ENRICO SCIALOJA.

1651 Avviso.

Il signor Carlo Cittadini, negoziante domiciliato e residente in S. Sepolcro, con sua dichiarazione emessa avanti il sottoscritto nel dì 24 maggio corr., dichiarò di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità del di lui padre signor Luciano del fu Angiolo Cittadini, già dimorante in detta città ed ivi morto il 13 maggio corrente.

Dalla cancelleria della pretura di S. Sepolcro.

Lì 25 maggio 1870.

Il cancelliere: G. FALCHI.

Domanda per nomina di perito.

Il signor Giovanni Piazzesi ha domandato al signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per la stima dell'usufrutto spettante alla signora Clorinda Del Lungo vedova Del Bigallo sopra due casamenti, il primo dei quali posto in via Romana, ed il secondo fuori la Porta San Niccolò della città di Firenze, popolo di Ricorboli.

1660 Dott. FRANCESCO PÈRA.

Informazioni d'assenza.

Il tribunale civile di Genova con suo provvedimento del 24 corrente, sulle istanze di Luigia Barabino moglie di Giacomo Gamba, ha mandato assumersi informazioni sull'assenza di quest'ultimo. 1652

Editto.

Si rende noto che con istanza 16 maggio corrente, n. 6963, di Pisani Lorenzo fu Francesco merciaio di qui, in concorso della propria sorella Anna Pisani, quale assuntrice, propose ai propri creditori il patto pregiudiziale quale apparisce dall'istanza medesima.

A senso e per gli effetti pertanto del § 463 del giud. reg., si citano li creditori tutti di esso Lorenzo Pisani a comparire alla Camera VII di Commissione presso questo tribunale nel giorno 8 luglio p. f., ad ore 12 1/2 antimeridiane, onde abbiano a dichiararsi se accettano o meno il proposto patto pregiudiziale; libero ad essi di ispezionare la relativa istanza presso questa cancelleria, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità, od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che fossero prese dalla pluralità dei comparsi.

Si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e si affigga all'albo nei soliti luoghi.

Dal R. tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, li 17 maggio 1870.

Pel Presidente indisposto

CHINELLI.

1605 SOSTERO, dirett.

Editto. 1617

Si notifica essersi con odierno decreto, n. 8976, avviata la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 in confronto di Paolo Salgari di qui, quale proprietario e rappresentante questa ditta Paolo Salgari, sulle sostanze mobili ovunque esistenti, e sulla immobile situata nelle provincie della Venezia e di Mantova; essendosi nominati in commissario giudiziale questo notaio dott. Luigi Panchera, e la delegazione provvisoria nei signori Cesare Bossi fu Beniamino quale rappresentante la ditta Hoffmann, Gönner e compagno, Bombardi Francesco quale rappresentante la ditta Wonwiller, il signor Mayer Giuseppe quale rappresentante la ditta Henching, Hettembach, e sostituiti signor Vivaldi qual rappresentante la ditta Evaldo Vrum, ed il signor Nossbonne Matteo fu Nicolò quale rappresentante la ditta Nusbacem e compagno.

Il termine per le insinuazioni e l'invito per le trattative di componimento sarà notificato dal commissario giudiziale, restando ciò non pertanto libero a ciascuno dei creditori di insinuare tosto il proprio credito cogli effetti portati dalla surriferita legge.

Lo che si affigga a quest'albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per 3 volte nell'*Adige* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, spedita copia a mezzo postale del presente a ciascuno dei creditori indicati nello stato passivo.

Il cav. reggente

BOLDRINI.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, 21 maggio 1870.

VERONESE.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Emilia Pioner vedova Del Pillo, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori verificati e giurati del detto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del ventuno giugno prossimo futuro, a ore dieci, avanti il giudice ridetto per deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Lì 28 maggio 1870.

1669 CESARE MATUCCI, vicecanc.

942

Sullo scirro e sul cancro.

Il prof. Corrado col suo autorizzato metodo toglie lo scirro, il cancro e tutt'i morbi identici senza taglio Gli effetti favorevoli che traggonsi da questo suo metodo si rilevano nella sua opera pubblicata nel 1852. — Dirigersi a Napoli, strada S. Giov. a Carbonara, palazzo S. Buono, n. 111.

REGNO D'ITALIA

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso per miglioria.

Nell'asta tenutasi oggi in relazione alle disposizioni date coll'avviso 5 maggio corr., sotto pari numero, il signor Viterbi David Graziadio si rese deliberatario dell'esecuzione dell'opera di rialzo e rinforzo della seconda tratta dell'argine sinistro di Po superiormente al segnale di guardia n. 118, sino alla chiavica Cavonuovo verso il ribasso di lire 14 25 per cento, sicchè il prezzo di perizia di lire 73,686 si riduce a lire 63,185 76.

Sul prezzo ridotto può aver luogo la miglioria di ribasso non inferiore al ventesimo sino il giorno 6 giugno prossimo, alle ore 12 meridiane, oltre la qual ora non potrebbe accettarsi l'offerta.

La miglioria dovrebbe essere accompagnata dal solito certificato d'idoneità e del deposito d'asta di lire 3,500.

Del resto, valgono le disposizioni già pubblicate.

Della delibera si rendono avvisati quelli che potessero avere interesse di migliorarla come sopra.

Mantova, 23 maggio 1870.

1668 *Il Segretario Capo*: BEAUJOLIN.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.